

FRIULI NEL MONDO



Agosto 1972
Anno XXII . Numero 217
Spediz. in abbonam. post. Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

PROGRAMMAZIONE REGIONALE

Nel giro d'un mese, il comitato regionale economico-sociale è stato chiamato a esaminare prima il progetto del « programma di sviluppo economico-sociale del Friuli-Venezia Giulia per il quinquennio 1971-1975 », poi l'illustrazione delle «ipotesi» di piano urbanistico regionale ». Ambedue gli elaborati, messi a punto dagli uffici regionali, erano stati sottoposti ai primi esami da parte dei comitati consultivi delle otto zone socio-economiche con consultazioni di settore, talchè le categorie economiche e sindacali avevano potuto esprimere i rispettivi pareri. Il tutto era volto al fine di addivenire a valutazioni complessive e anche per acquisire, se possibile, opinioni convergenti.

L'attenzione dei consultori del Cres si è accentrata sulla presentazione del programma socio-economico; e in tale circostanza l'assessore Stopper ha affermato che « è indispensabile ricavare dalla prima esperienza di programmazione indicazioni e suggerimenti per una sempre più affinata ricerca di metodi e di strumenti, sia sul piano conoscitivo, sia sul piano della operatività ». E infatti la bozza originale, nel corso di lunghe e approfondite consultazioni da parte degli otto comitati zonali, è stata sottoposta a un vaglio che ha permesso alla direzione regionale di presentare il testo sul progetto: testo che dovrebbe essere quello definitivo, se non troverà ulteriori modifiche sia in sede di comitato consultivo che in sede di Consiglio regionale.

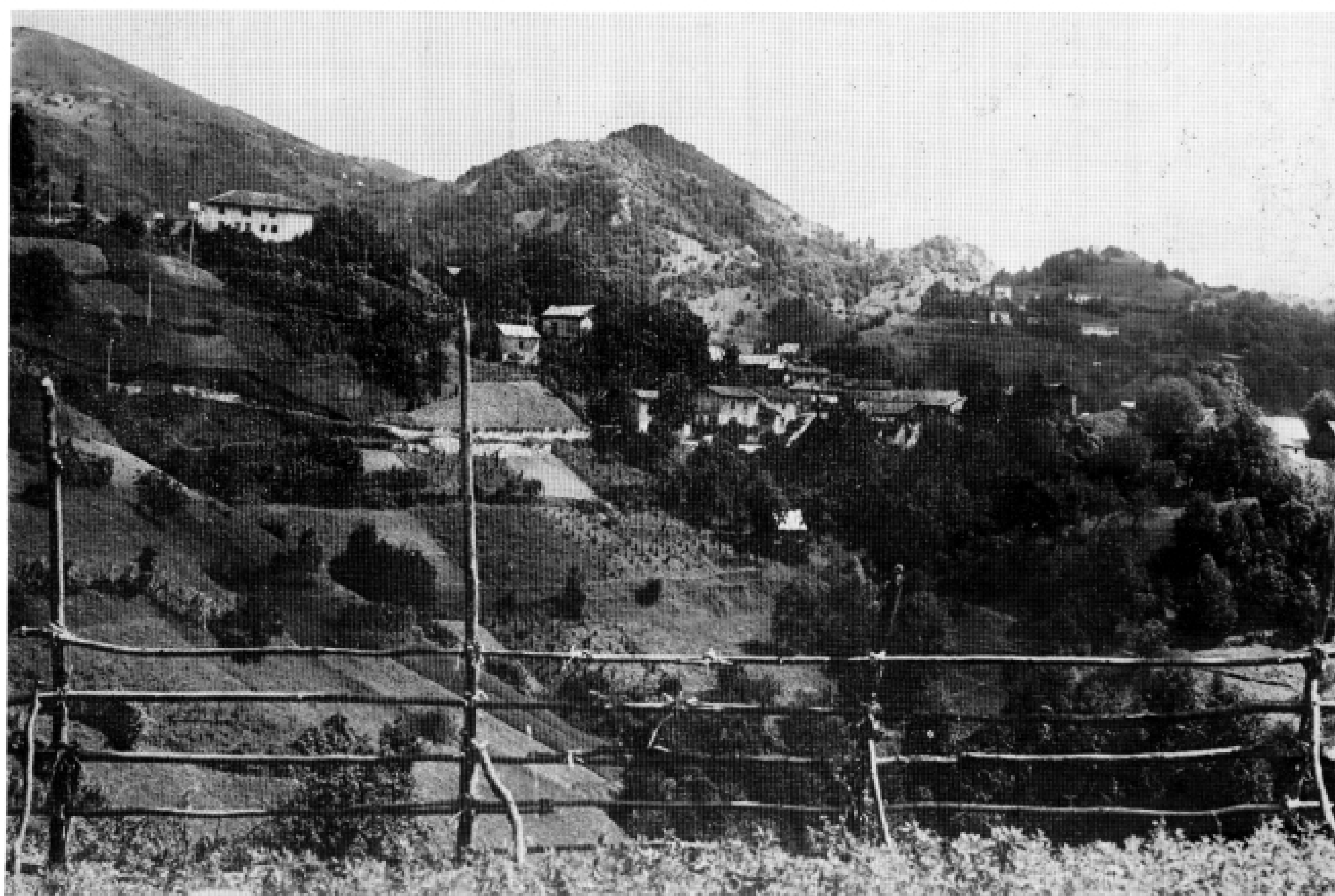
Il documento colloca le scelte regionali nel quadro della programmazione nazionale, e in taluni punti assume caratteristiche europee.

Il progetto ritiene di fissare obiettivi realistici, di mettere a punto le politiche e gli strumenti idonei a raggiungere in termini operativi le mete, cercando di assicurarsi la migliore partecipazione delle istituzioni pubbliche, con l'intento di individuare precisi strumenti di promozione economica e di portare a un concreto impegno sociale il bilancio della Regione.

Era evidente che gli obiettivi messi a fuoco nel programma si rifacessero a quelli non raggiunti dal primo piano, e che di conseguenza forse ricercata la causa (o le cause) che aveva fortemente ridotto le possibilità e le capacità di realizzazione. E infatti non sono mancati accenni alla forza d'inerzia dei meccanismi economici e di radicate realtà sociali, cui hanno fatto riscontro talune carenti capacità operative alle quali sarà necessario ovviare individuando con chiarezza i punti di resistenza da doversi superare.

Il documento quindi analizza — al fine di definire le situazioni in

(Segue in 2ª pagina)



Un remoto paese del Friuli nord-orientale, sulla linea di frontiera italo-jugoslava: Cras di Drenchia. Tutto, qui, parla di solitudine e di lavoro: i campi rubati alla montagna, le case costruite coi risparmi di lunghi anni di emigrazione, le staccionate (« casùzi », nel dialetto locale) per asciugare il fieno. (Foto Tim)

QUEST'ANNO A SEQUALS IL TRADIZIONALE CONVEGNO DEGLI EMIGRANTI FRIULANI

Un incontro e una Casa di riposo

Il tradizionale convegno degli emigrati — che l'Ente « Friuli nel mondo » fissa durante la stagione estiva, quando maggiore è il numero dei lavoratori ritornati dall'estero per trascorrere un periodo di vacanza nella terra natale — si è tenuto quest'anno il 5 agosto ed ha avuto a sua sede Sequals. A nessuno può sfuggire il motivo di tale scelta, che oltretutto era stata sollecitata alla nostra istituzione da diverse parti del mondo: Sequals è un paese che nella storia dell'emigrazione friulana vanta pagine di tutto rilievo per aver disseminato in tutti i continenti centinaia e centinaia di mosaicisti, di terrazzieri, di artigiani che hanno impresso alle loro opere il carattere dell'arte, e per aver dato i natali a quell'indimenticabile « gigante buono » che fu Primo Carnera, il campione mondiale di pugilato che volle ritornare dall'America a morire nella sua terra.

Ma la scelta di Sequals è stata determinata anche da un altro motivo: si voleva che i partecipanti al convegno prendessero visione del progetto per la costruenda Casa di riposo per ex emigranti anziani: una iniziativa che riveste una importanza grandissima nel contesto delle provvidenze e delle attenzioni — doverose le une e le altre — che debbono essere rivolte ai lavoratori che hanno sudato un'intera esistenza, non contando sacrifici e, in più d'un caso, amarezze senza nome, al fine di assicurare a loro stessi e alle rispettive famiglie un pane che ha il profumo dell'onestà. Iniziativa, quella della Casa di riposo (che non vuole essere, si intenda bene, un ospizio o un luogo di ricovero, bensì una vera « casa », nel significato più genuino della parola), tanto più meritoria quando si pensi che essa è destinata ad accogliere lavoratori che hanno operato all'estero in anni nei quali il danaro duramente guadagnato ha recato un non piccolo sollievo alla depressione economica del Friuli.

Come si è detto, il progetto è pronto: esso è stato curato in ogni particolare dall'architetto Morassutti, che vi ha profuso tutta la sua capacità professionale e la sua sensibilità umana; e pronto è anche il terrtno, che è stato donato, con alto senso di altruismo, dalla signora Agnese Carnera per onorare la memoria del marito, ing. Cesare Carnera: un terreno situato in una località particolarmente serena e riposante della amenissima zona.

Il 5 agosto, dunque, gli abitanti di Sequals si sono stretti affettuosamente, in un'autentica gara di cortesie, intorno alle centinaia di emigrati friulani ritornati da ogni nazione: dal Belgio, dalla Danimarca, dalla Francia, dalla Germania, dall'Inghilterra, dal Lussemburgo, dall'Olanda, dalla Svizzera; ma anche dal Sud Africa e dall'Australia, dal Canada e dagli Stati Uniti, e dall'Argentina, dal Brasile, dal Venezuela. Naturalmente, numerosi anche i lavoratori emigrati nelle varie città d'Italia: da Torino a Milano, da Sanremo a Firenze, da Roma a Lucca. Citare il nome di ciascuno — anche se è vero che desidereremmo farlo con tutto il cuore — non è possibile; ricordiamo, alla rinfusa, il sig. Giovanni Bon in rappresentanza del Fogolâr di Torino, il sig. Pietro Martin del sodalizio friulano di Sydney, il cav. Enzo Giacomini, presidente del Fogolâr di Losanna, con un gruppo di soci, il comm. Pietro Odorico, presidente del Fogolâr di Copenaghen, pure presente con un nutrito numero di iscritti al sodalizio, il sig. Auro Iggiotti in rappresentanza del Fogolâr di Thionville (Francia), il sig. Valfredo Vitali, presidente del Fogolâr di Sanremo, il sig. Aldo Andreutti del Fogolâr di Saarbrücken (Germania), il cav. Regolo Degano, presidente del Fogolâr di Perth (Australia), con la gentile consorte e con alto numero di soci, il sig. Ugo Ortis (con la gentile signora) in rappresentanza del Fogolâr di Zurigo, il sig. Venier-Beltrame in rappresentanza del sodalizio friulano di Frauenfeld, il sig. Domenico Marangone, presidente del Fogolâr di Basilea, con il cassiere geom. Armando Colonello e numerosi aderenti al sodalizio, il sig. Riccardo Mion del Fogolâr di Ottawa (Canada), il sig. Luigi Cisilino in rappresentanza della Famèe di Mar del Plata, il sig. Antonio Pischiutta pres. del Fogolâr di Boècourt (Sv.), l'ing. Mario Contardo residente in Brasile, nonchè rappresentanze dei Fogolârs di Parigi, Mulhouse e Grenoble (Francia) e del Lussemburgo. Particolarmente rilevante la presenza di lavoratori giunti dall'Inghilterra e dalla Danimarca. Una menzione meritano il sig. Sante Andreuzzi, da 45 anni emigrato in Canada e assente da un ventennio dal paese natio (Navarons di Meduno), e il sig. Luigi Cisilino, di 70 anni, nato a Pantianicco di Mereto di Tomba e residente sin dal 1921 in Argentina, dove è stato tra i fondatori del Fogolâr di Mar del Plata. Nè va dimenticato un personaggio assai noto nel mondo dell'emigrazione friulana: l'ottantenne Ventura Carnera, zio del famoso campione, residente a Sequals.

Numerose anche le autorità. Con il presidente della nostra istituzione, il vicepresidente per l'Udinese, dott. Valentino Vitale, il consigliere rag. Giannino Angeli, il geom. Guido Coronetta del collegio sindacale e il direttore cav. uff. Vinicio Talotti, sono intervenuti il presidente del

Un saluto a Rigolato

Viesville (Belgio)

Caro « Friuli nel mondo », attendiamo sempre con tanta ansia che tu ci venga a portare un po' d'aria fresca dai nostri monti. Ogni volta, leggendoti, abbiamo l'illusione di ritrovarci con te nella nostra terra, insieme con le persone che ci sono care. Leggendo i tuoi articoli e guardando le fotografie che pubblichi, sentiamo venirci caldo al cuore e — perchè non dirlo? — qualche lacrima agli occhi. Auguri di cuore: possa tu portare, per tanti e tanti anni ancora, luce e calore ai focolari e alle famiglie dei friulani sparsi in tutto il mondo. Congratulazioni all'Ente di cui sei il portavoce; meglio di così è certamente impossibile fare: e credo che tutti la pensino come me. Un caro mandi ai tuoi collaboratori; e porta tu il nostro saluto a Rigolato.

CARLO FRUCH

Consiglio regionale prof. Michelangelo Ribezzi, l'assessore regionale comm. Bruno Giust, il dott. Callegari in rappresentanza dell'assessore regionale Stopper, il presidente dell'Amministrazione provinciale di Pordenone avv. Pavan, il sindaco del comune di Sequals sig. Giacomo Bortuzzo, il prof. Martino Scovacricchi in rappresentanza del sindaco di Udine prof. Cadetto.

Fra i numerosi messaggi di adesione pervenuti, ci è particolarmente gradito ricordare un lungo e significativo telegramma del presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, on. Berzanti, una cordiale missiva dell'assessore regionale avv. Comelli e una bella lettera del dott. Pasquale De Simone, sindaco di Gorizia.

La manifestazione è stata organizzata, con una diligenza che non si potrebbe definire con altro aggettivo che con quello di « affettuosa », dalla Pro loco presieduta dalla gentile signora Agnese Carnera, con la collaborazione dell'Amministrazione comunale e con l'entusiastico contributo di tutta la popolazione (in particolare, vanno citati l'ex sindaco, m.o Vincenzo Faion, e il vicepresidente della Pro Loco, sig. Luigi Martinuzzi) che ha letteralmente ricoperto il paese di striscioni, di tricolori e di stendardi con i colori giallo e blu del Friuli.

Il prof. mons. Londero ha celebrato la Santa Messa in friulano e al Vangelo ha pronunciato elevate parole, associando l'idea della Casa di riposo al dovere dell'assistenza per gli anziani, cui vanno gratitudine e rispetto, soprattutto quando si tratta di lavoratori che hanno onorato all'estero il nome del Friuli. Il celebrante ha anche rivolto un commosso pensiero agli emigrati che, purtroppo, hanno perduto la vita sul lavoro o lontani dalle loro case. Prima del rito religioso il parroco di Sequals, mons. Della Pozza, aveva sottolineato il significato che l'incontro assumeva per avere la sua sede in un paese — qual è appunto Sequals — che ha dato centinaia di suoi figli all'emigrazione, e ha ricordato l'esempio di Primo Carnera che volle chiudere gli occhi per sempre nel paese natale.

Successivamente, due anziani emigranti hanno deposto una corona d'alloro con un nastro dai colori giallo e blu intrecciato con il tricolore e con la semplice scritta « Gli emigrati friulani », dinanzi al monumento ai Caduti: era l'omaggio che tutti gli intervenuti al convegno rivolgevano ai morti per la Patria e sul lavoro.

Il convegno vero e proprio si è tenuto nel magnifico parco messo a disposizione del dott. Formentini. Anche qui bandiere tricolori, gonfaloni del Friuli, ricchi addobbi hanno dato ai lavoratori il saluto festoso e fraterno di Sequals: un saluto che ha trovato espressione musicale e canora nel suono dell'orchestrina e nei canti dei fanciulli di Arba, che hanno anche eseguito graziosi mottetti dedicati agli emigranti. Con il gruppo hanno collaborato anche alcuni bambini di Sequals, che hanno offerto all'uditorio una prova della loro bravura di suonatori di piffero.



SEQUALS — L'assessore regionale Giust si rivolge ai lavoratori recando il saluto della Regione. Sottolineata l'importanza della Casa di riposo per ex emigranti anziani, l'oratore si è impegnato a sostenere l'iniziativa.

E' stata poi la volta dei discorsi. Il sindaco Bortuzzo (figlio di emigranti, nato all'estero), a nome della civica amministrazione e degli abitanti di Sequals, ha porto ai lavoratori — molti dei quali erano intervenuti al convegno con i familiari — un affettuoso e augurale saluto, sottolineando come l'Ente « Friuli nel mondo », nel tributo di affetto agli emigrati, avesse voluto unire le tre province di Udine, di Pordenone e di Gorizia.

Dopo aver ringraziato la Pro loco per aver organizzato la manifestazione, l'oratore ha posto l'accento sul valore sociale della « Casa di riposo per ex emigranti anziani » e sul dovere dell'assistenza verso i benemeriti che hanno dedicato al lavoro all'estero tutte le loro energie. La Casa — egli ha detto — non sarà un'umiliante elemosina, ma la concreta attuazione di quella giustizia sociale che deve essere in cima a tutti i pensieri di quanti, a ogni livello, sono stati chiamati a reggere le sorti della comunità. La iniziativa, che è la prima del genere nel Friuli-Venezia Giulia, attende perciò il valido sostegno della Regione.

L'assessore regionale Giust ha anch'egli plaudito alla decisione dell'Ente « Friuli nel mondo » di tenere nel 1972 a Sequals l'annuale convegno degli emigranti, poichè Sequals può essere assunto ad esempio dell'operosità friulana in tutti i continenti. Dopo aver porto il saluto della Regione e del suo presidente, on. Berzanti, ha accennato a quanto l'ente regionale ha fatto e intende fare a favore del mondo migratorio, e ha messo in risalto il valore — che è, insieme, di ordine morale e di ordine materiale — dell'erigenda Casa, il cui progetto era stato in precedenza illustrato a tutti dallo stesso architetto Morassutti attraverso nitidi pannelli esposti nel parco del dott. Formentini. L'assessore Giust ha concluso con l'assicurazione di sostenere presso la Regione l'iniziativa della Pro loco sequalsese di assicurare una serena e moderna dimora agli ex emigranti anziani.

Dal canto suo, la signora Agnese Carnera, alla quale va tanto merito per la realizzazione della Casa, ha rivolto calde espressioni di solidarietà per i lavoratori friulani all'estero che non avevano potuto ritornare alle loro case durante l'estate, e per quelli che non avevano avuto dalla loro parte la fortuna. Sono state, le sue, parole che hanno profondamente toccato l'animo dei presenti.

A sua volta, l'avv. Pavan, presidente della Provincia di Pordenone, in un discorso che ha riscosso fervidi e unanimi consensi, ha ricordato la necessità di riscoprire la fratellanza che unisce tutti indistintamente i friulani, sia che essi vivano sulla sponda destra o sinistra del Tagliamento o in riva all'Isonzo.

Ha concluso la serie dei discorsi il presidente della nostra istituzione. Egli ha ricordato — oltre a quello dell'indimenticabile Primo Carnera — esempi recenti che testimoniano inequivocabilmente quanto grande sia nel cuore di tutti i lontani il desiderio di ritornare nella terra natale; e ha insistito a sua volta perchè ai lavoratori anziani non venga meno, con il rispetto e con l'affetto che si sono meritati con i loro sacrifici e con la loro dedizione verso la famiglia e la società, anche la dovuta assistenza. Proprio da tale dovere — ha sostenuto — scaturisce l'importanza della costruenda Casa di Sequals.

Successivamente, agli intervenuti al convegno è stato servito, da una quindicina di signore e signorine del luogo, un ricco rinfresco squisitamente nostrano (ben 120 chili di polenta arrostita!; e va detto che tutti le hanno fatto l'onore che meritava), che è stato rallegrato dalle briose danze del gruppo « Angelica » — meglio conosciuto sotto la denominazione di « Danzerini di Aviano » —, accompagnato dal presidente sig. Dario Zanette, ed è stato annaffiato dal vino offerto dal sig. Manlio Collavini, che aveva inviato duecento bottiglie dei suoi pregiati prodotti di Gramogliano di Corno di Rosazzo. A questo proposito, va salutata con fervido consenso la comprensione che gli operatori economici dimostrano verso gli emigrati: proprio pochi giorni prima, un gruppo di dirigenti e soci del Fogolâr di Basilea aveva visitato (ne riferiamo a parte) l'azienda vinicola del sig. Livio Felluga a Brazzano di Cormòns.

Una folta comitiva di partecipanti al riuscitissimo incontro di Sequals ha raggiunto in auto il terreno — delimitato da appositi cartelli indicatori e da bandiere — dove sorgerà la Casa. L'architetto Morassutti ha nuovamente illustrato, con ampiezza di particolari, i criteri che hanno ispirato l'opera.

Va aggiunto che, a fine agosto, l'assessore regionale Stopper, ricevendo a Trieste il presidente del Fogolâr di Copenaghen, comm. Pietro Odorico, ha ribadito all'ospite — che gli aveva fatto presenti i numerosi problemi connessi all'iniziativa — il preciso intendimento dell'Amministrazione regionale di fornire ogni possibile appoggio alla Casa di riposo per ex emigrati anziani, che darà a Sequals un'importante opera sociale.



SEQUALS — Due anziani emigranti, i sigg. Giovanni Cristofoli e Francesco China, depongono una corona d'alloro dinanzi al monumento ai Caduti.

Programmazione regionale

(Segue dalla 1ª pagina)

atto e le mete da perseguire — gli impieghi sociali e quelli diretti a sostenere e a rendere più dinamiche le attività produttive, indicando traguardi raggiungibili con particolari iniziative di intervento attraverso strumenti snelli e più razionali.

Era pertanto evidente che il progetto del programma puntualizzasse la funzione della Regione nel contesto dell'economia nazionale e internazionale, assegnando all'ente regionale una particolare funzione europea.

Nel documento trovano altresì collocazione i problemi delle servitù militari, della montagna, della politica energetica, della conservazione del paesaggio, con particolare esaltazione dei problemi ecologici.

E' venuta poi la volta del piano urbanistico. L'assessore De Carli ha ampiamente intrattenuto il Cres sulle necessità che avevano motivato l'elaborazione delle ipotesi di sviluppo urbanistico del territorio regionale, ed ha anche affermato che tali ipotesi costituiscono la prima esperienza di pianificazione messa a punto in Italia, dopo quanto la Regione Trentino-Alto Adige aveva elaborato in materia urbanistica (ma va osservato che quella elaborazione ha tuttora caratteristiche meramente provinciali).

L'assessore ha anche ricordato che la predisposizione del piano urbanistico regionale segue a brevissima distanza quella del secondo programma di sviluppo socio-economico del Friuli-Venezia Giulia, e che vengono così a concretizzarsi due fondamentali impegni programmatici assunti in questa tornata legislativa dalla Giunta regionale. Poichè i due piani sono in stretta e coerente correlazione, appare evidente che il comitato regionale economico-sociale terrà una serie di riunioni per giungere a un sostanzioso parere collegiale.

Due sono le caratterstiche fondamentali dell'elaborato. Si tratta, in definitiva, di un programma che punta decisamente sulle priorità, con previsione di strumenti di intervento che dovranno determinare l'azione regionale concentrandola in zone strategiche. E' pertanto anche un piano di norme volte a determinare le scelte da effettuarsi con la partecipazione degli enti locali.

Come logica conseguenza saranno i comprensori urbanistici, i consorzi dei comuni, a essere i reali strumenti dello sviluppo economico e sociale; e saranno pertanto predisposti piani zonali per quante sono le zone socio-economiche; e appunto in questa fase sarà data la dimensione dei comprensori. Per i piani comprensoriali — ha affermato l'assessore — la Regione dovrà assumere l'impegno formale del finanziamento di quanto il piano stesso di zona prevede.

La programmazione regionale ha assunto quindi una sua ormai ben precisa fisionomia, e su di essa tutte le componenti operative inserite diranno una loro parola di assenso, di parziale diniego o di rigetto, in sede di Consiglio regionale. Si scriverà molto, si sosterranno tesi contrapposte: con il rischio di ritardare ulteriormente la messa in efficienza dei due programmi; e sarà demandato al futuro Consiglio regionale l'onere di mettere in marcia ogni cosa.

Rimane tuttavia da osservare che le realtà sociali — la montagna con tutte le sue esigenze, le aree depauperate dall'emigrazione — forse dovranno ancora, e per molto tempo, attendere che gli strumenti delle deleghe agli enti locali periferici siano effettivamente concessi. Verrà così a mancare il più valido e il più concreto elemento per realizzare una dinamica e adeguata programmazione.



Un operoso e raccolto paese della Carnia, caro a molti emigrati: Mediis.

LA VISITA DEL VICE PRESIDENTE DELL'ENTE PER L'UDINESE A TRE FOGOLARS

Operose comunità friulane in Canada

Centocinquanta familiari di nostri emigrati si sono recati in Canada con un volo Charter organizzato dall'Ente « Friuli nel mondo ». Li ha accompagnati il vice presidente per l'Udinese della nostra istituzione, dott. Valentino Vitale, al quale era stato altresì demandato l'incarico di prendere contatto con i Fogolârs di Toronto, Hamilton e Windsor, anche per considerare con i dirigenti dei tre sodalizi se fossero maturi i tempi per addivenire alla costituzione della federazione dei Fogolârs del Canada — analogamente a quanto è già stato attuato in Argentina e in Svizzera — e per incontrare le famiglie friulane residenti a Detroit, negli Stati Uniti, dove si ha in animo di dare vita a un sodalizio friulano. Tra gli scopi del viaggio del dott. Vitale vi era anche quello di esaminare l'opportunità di far confluire a Udine, con voli Charter, il maggior numero possibile di emigranti, essendo stato il capoluogo del Friuli designato a essere sede, in settembre, del congresso eucaristico nazionale, alle cui cerimonie di chiusura interverrà il Papa.

I 150 familiari di nostri lavoratori in Canada sono stati salutati, alla partenza dall'aeroporto di Ronchi dei Legionari, dal presidente dell'Ente e da oltre trecento accompagnatori. Esauriti gli obblighi di dogana, scambiate le ultime strette di mano e gli auguri, la folta comitiva ha preso posto nell'aereo che, alle ore 13.26 del 14 luglio, è decollato.

E' certamente impossibile dire quali sentimenti e quali emozioni fossero nell'animo di ciascuno; ma riteniamo di non essere lontani dal vero affermando che in tutti c'era l'ansia (un'ansia fatta di commozione e di gioia) di riabbracciare — talora dopo anni e anni — i familiari allontanatisi dal Friuli per trovare un'occupazione in Canada.

Alle 17.30 atterraggio a Shannon, in Irlanda, e — dopo un'ora di sosta — partenza. Le ore in aereo trascorrono veloci: si va verso Occidente, e perciò il sole sembra prolungare straordinariamente la sua presenza nel cielo. Infatti, quando si giunge a Toronto sono le 1.15 ora italiana: appena le 19.15 del giorno precedente con l'ora locale.

Tuttavia, l'aereo è giunto all'aeroporto di Toronto con tre ore di ritardo: tre ore che sono state pazientemente sopportate dai tanti, tantissimi familiari che attendevano l'arrivo della comitiva. Occorre descrivere le scene dell'incontro, le festosissime accoglienze, gli abbracci, le non poche lacrime di commozione? All'aeroporto la comitiva giunta dal Friuli si è sciolta: ciascuno dei 150 si è allontanato con i propri familiari: a manifestare, nel calore d'una casa ospitale, sentimenti tenuti chiusi in cuore per tanto tempo.

Il vice presidente per l'Udinese della nostra istituzione ha cominciato immediatamente la serie dei suoi incontri con i nostri corregionali emigrati in Canada. Prima sosta nella casa dei sigg. Alfio e Inda Zanibbi, ospiti — come, del resto, tutti gli altri dei giorni successivi — cordialissimi e generosi. Sabato 15 luglio, dopo una visita alle cascate del Niagara (accompagnatori i sigg. Zanibbi), sosta a Georgetown e visita alla famiglia Pilutti. A sera, partenza per Hamilton; con il dott. Vitale sono il sig. Valente Boem (anch'egli della comitiva partita dal Friuli) e i sigg. Rino Pellegrina e Nereo Pascolo. Alle 19.30, arrivo al Fogolâr, la cui sede è a una ventina di chilometri dalla città.

Cordiali colloqui ad Hamilton

Il Fogolâr di Hamilton merita — in questa cronaca . diario della visita del rappresentante dell'Ente « Friuli nel mondo » alle comunità friulane in Canada — un breve discorso di presentazione. Il sodalizio sta dando prove inconfutabili di lavorare: e di lavorare bene, sodo. Ha acquistato la bellezza di circa cinquanta campi di terreno, in buona parte alberato, e lì ha costruito la sua sede: il « piccolo Friuli » di Hamilton. Si è trattato di un'iniziativa che ha messo in luce le doti di buona volontà dei nostri lavoratori, i quali hanno fatto tutto da sé, sborsando senza esitazioni i soldi necessari (ed è stato un sacrificio per tutti: il denaro chiede fatica e produce sudore) perchè la sede fosse bella, accogliente, serena. Caratteristica la sala, la quale attende d'essere sistemata definitivamente; in mezzo il « fogolâr »; a una parete, un grande quadro: raffigura due arcate, una strada, una casa con il poggiolo, tante piante, una fila di montagne; è opera del sig. Angelo Trigatti ed è una rappresentazione (con tanta nostalgia dentro) dell'amato e indimenticabile Friuli. Tra i diversi vani della sede — tutti funzionali, tutti permeati di un calore che viene dall'anima — una menzione d'onore va data alla cantina. Del resto, è mai pensabile a una famiglia di friulani (e i soci del Fogolâr di Hamilton tengono sopra ogni cosa al mondo che la loro sia una « famèe » nel senso più pieno della parola) che rinunci al vino? Oltre tutto, il vino — bevuto intelligentemente, beninteso — fa più saldi gli affetti fra le persone. Dunque, la sede del sodalizio è una casa: la casa di tutti i soci. E questo pensiero, d'una semplicità elementare, spiega tante cose: spiega soprattutto perchè i friulani di Hamilton amino tanto il loro Fogolâr.

Lo scrosciante battimani di oltre 150 lavoratori ha salutato l'arrivo del dott. Vitale e dei sigg. Boem, Pellegrina e Pascolo nella sede del sodalizio. Il presidente, sig. Amelio Gris, ha tenuto il discorso ufficiale, porgendo il benvenuto ai graditissimi ospiti; gli ha fatto seguito, con elevate espressioni, il sig. Giuseppe Paron. Infine il dott. Vitale, prendendo anch'egli la parola, ha ringraziato tutti per la calorosa accoglienza e ha recato loro il saluto dell'Ente « Friuli nel mondo » e del suo presidente, delle autorità friulane, della « piccola patria ». E ha espresso il compiacimento e l'elogio per quanto il Fogolâr di Hamilton è riuscito a fare, e ha esortato a continuare, a far sempre bene, a rimanere uniti per rappresentare sempre meglio il Friuli attraverso le opere, la dignità, la rettitudine, l'ingegno e la capacità. A uomini come i soci del Fogolâr di Hamilton — ha concluso — non può mancare tutto l'aiuto morale della nostra istituzione. Poi, la cena: una cena tipicamente friulana, con *lujanie, cueste, polente, bire, vin e dut*. E poi ancora, balli; e tanta, tanta allegria. Come ricordare i nomi di tutte le persone incontrate? Alcuni di essi, tuttavia, si sono impressi con nitore nella mente: Renato Fabris, Romano Mauro, Giovanni Bortolussi (quest'ultimo con la moglie, la figlia, il genero).

L'indomani, domenica 16 luglio, altri incontri a Toronto con i sigg. Renzo Turco, Cornelio Vitale, Luigi Scaini e signora, Gino Scaini, Aida Vatri, Tobia Malisani e Silvano Venuto con le rispettive consorti, Tarcisio Boem. In una taverna di Wilson street si mangia all'italiana e (chi l'avrebbe mai immaginato?) si bevono i vini dell'azienda Collavini, di Corno di Rosazzo. Ah, questi friulani! Dove c'è qualcosa di buono, c'è il loro zampino. E ancora tanti, tanti amici friulani — con i quali si parla a non finire, e si vorrebbe parlare ancora — in un incontro, a sera, nella casa della signora Ida Vatri: un meraviglioso appartamento al settimo piano d'un palazzo dal quale si ha stupenda visione di Toronto (e la città di notte non è meno bella che di giorno).

Tra gli scopi del viaggio del vice presidente per l'Udinese dell'Ente c'era — come abbiamo accennato — quello di considerare la possibilità di viaggi aerei — con destinazione Udine, in vista del congresso eucaristico nazionale — di friulani residenti in Canada. Pertanto, il 17 luglio il dott. Vitale, insieme con il sig. Valentino Boem e con la signora Celestina Venuto, si è recato all'Air Canadian; e, a sera, ha avuto incontri con altri nostri corregionali. Ancora alcuni nomi: Felice Nadalini, Siro Nadalini, Giuseppe Marchetti.

Il 18 luglio, un lungo colloquio telefonico del rappresentante della nostra istituzione con la signora Giuseppina e Assunta Scaini, la quale ultima è insegnante. Il dott. Vitale è anch'egli uomo di scuola: direttore didattico e presidente dei Patronati scolastici della provincia di Udine, non può non interessarsi dell'organizzazione scolastica in Canada e di conoscere quali siano i rapporti del Paese con l'Italia e con l'Ente « Friuli nel mondo ».

Con la Famèe di Toronto

Tuttavia, l'avvenimento della giornata è l'incontro con i dirigenti della Famèe di Toronto. Presenti, il presidente sig. Edoardo Del Medico e la gentile consorte, il vice presidente sig. Sante Francescutti, il tesoriere sig. Ermes Masaro, il direttore delle attività socio-culturali sig. Dario Di Sante, il responsabile delle ammissioni sig. Rino Pellegrina, i consiglieri sigg. Tiberio Mascarini (con la gentile signora), Nereo Pascolo, Luigi Bassi, Ottavio Marchi, Willi Dreosto. Pure intervenuto, come ospite speciale d'onore, il sig. Pietro Bosa, nativo di Bertiolo, che riveste la carica di consigliere in seno alla municipalità di Toronto. Nel corso dei colloqui, il discorso cade giustamente sul nome del sig. Giuseppe De Carli, primo presidente della Famèe, e su quello del sig. Ottavio Vatri, che resse per tre volte le sorti del sodalizio. E di un altro argomento si parla: dei 20 mila metri quadrati di terreno acquistati a Steeles av. Islington, dove sarà costruito l'edificio per la sede della Famèe, che disporrà di una sala per mille persone, di un ristorante per cento persone, della cucina, dei servizi, della sala-giochi, degli uffici, dei bagni, dello studio, della libreria. I lavori si inizieranno — a quanto è lecito sperare — prima della fine dell'estate: appena sarà giunto il permesso delle autorità competenti.

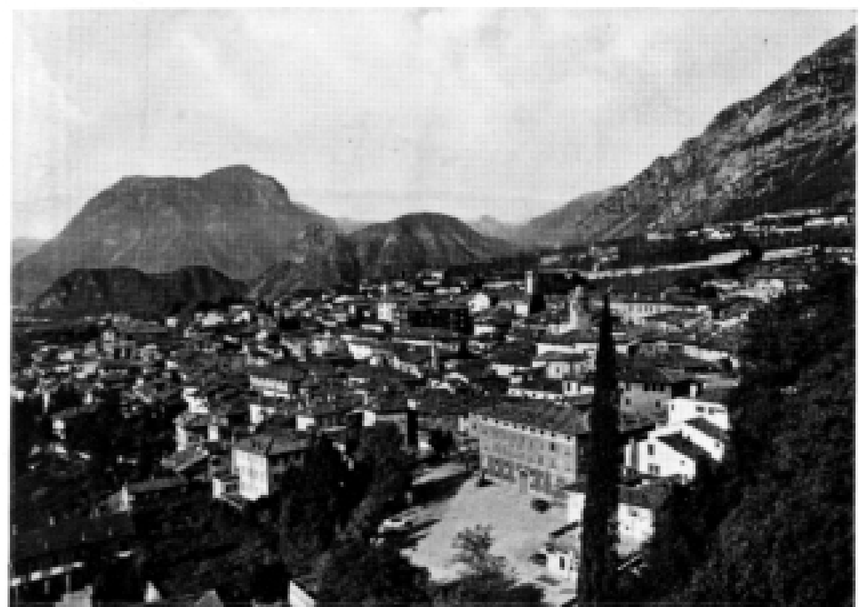
Numerose le questioni trattate dal dott. Vitale con i dirigenti della Famèe di Toronto. Si è parlato anche del nostro giornale, che si vorrebbe fosse posto in vendita in Friuli e al quale si chiede che dedichi una parte dello spazio a notizie delle tre province friulane. Il discorso si è poi spostato sull'auspicata costituzione della federazione dei Fogolârs del Canda, e a tale proposito sono stati chiesti gli statuti della federazione argentina e di quella svizzera. La discussione su tutti gli argomenti è stata vivace, e oltremodo fattiva. Il dott. Vitale, dopo aver porto il saluto affettuoso del Friuli, ha posto l'accento sulle strutture organizzative della nostra istituzione, e ha sottolineato la necessità di far sì che i Fogolârs rappresentino veramente l'anello di congiunzione tra i friulani emigrati e i friulani in patria; e, per quanto riguarda l'attività dei sodalizi nostrani in Canada, ha rilevato la opportunità di coordinare le iniziative.

Il 19 luglio, sempre a Toronto, presa di visione del terreno su cui sorgerà la sede della Famèe: l'appezzamento è vasto, e ha il vantaggio di essere abbastanza vicino alla città. E ancora incontri con nostri corregionali: tra questi, i sigg. Alfredo De Luca e Tiberio Mascarin, ai quali il dott. Vitale ha fatto visita accompagnato dal sig. Dario Di Sante. Poi, nel pomeriggio, con il sig. Valente Boem, partenza del dott. Vitale per Windsor: all'aeroporto, il saluto dei sigg. Rino Pellegrina, Inda Zanibbi e Alfio Pilutti. All'arrivo, gli ospiti erano attesi dal presidente del Fogolâr, sig. Amelio Pez, e dalla signora Gioconda Colautti, la quale, insieme con il sig. Eredo Vitale, è stata prodiga di attenzioni e di cortesie. A sera, una capatina alla sede del Fogolâr: con il presidente Pez sono i sigg. Alfredo Colautti, Renzo Vitale e tanti altri.

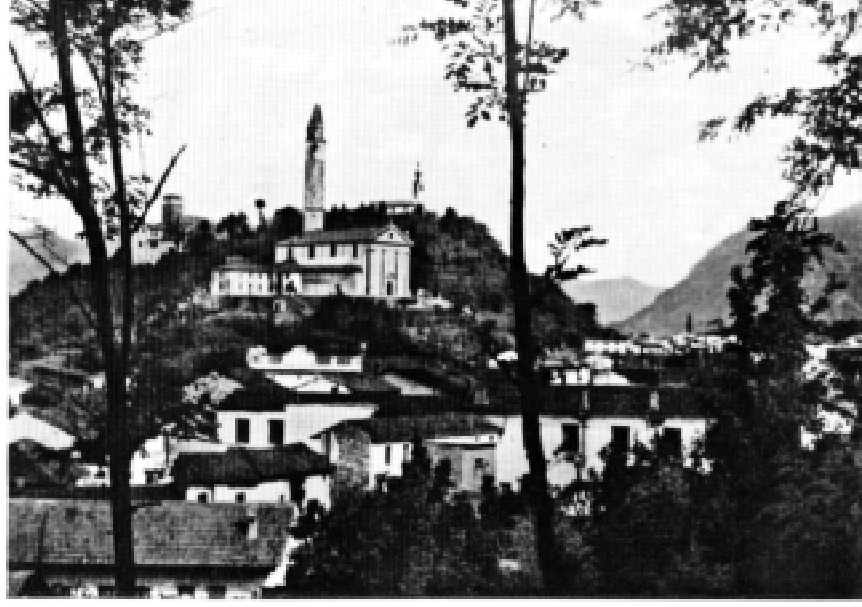
A Windsor

Ma il vero e proprio incontro con i soci del Fogolâr di Windsor, il dott. Vitale l'ha avuto la sera del 21 luglio (la giornata precedente era stata dedicata alla visita della città). Il sodalizio aveva indetto una assemblea per deliberare intorno a un nutrito ordine del giorno. Dopo il cordialissimo benvenuto rivolto agli ospiti dal presidente Pez, si è discusso sulle domande presentate da dieci nostri corregionali per l'ammissione al Fogolâr in qualità di soci, sul bilancio, su manifestazioni da inserire nel calendario delle attività future. Il rappresentante della nostra istituzione, dopo aver porto a tutti il saluto del Friuli e delle sue autorità, si è rallegrato per la unità nel lavoro, per la buona armonia che contraddistingue i rapporti tra i soci, per la stima che i nostri corregionali hanno saputo conquistarsi tra i cittadini di Windsor. A sera, il dott. Vitale e il sig. Pez sono stati ospiti, insieme con i sigg. Meret e Renzo Vitale ed altri ancora, del sig. Ivo Pecile, e l'indomani, 22 luglio, della signora Carmen Tubaro a Detroit, città industriale di primaria importanza: una delle maggiori degli Stati Uniti.

A Detroit, il vice presidente per l'Udinese dell'Ente si è recato al fine di incontrarsi con diversi nostri corregionali, i quali hanno in animo (e a tale scopo lavorano da tempo) di dare vita a un nuovo Fogolâr. Anche qui l'ospitalità è stata squisita: una lode — e un ringraziamento — alla signora Mafalda Margarit, donna di rara gentilezza e sensibilità. Numerosi i colloqui con i friulani: con i sigg. Elmo e Roberto Cudini, Oberdan Nicolanti, Davide Tam e Giacomo Maine, tutti con le rispettive consorti, e con tanti altri nostri corregionali. Particolarmente significativa la visita del dott. Vitale, accompagnato dalla signora Eleonora Cudini, al cimitero della città, dove riposano non pochi friulani, dinanzi alle tombe dei quali il rappresentante dell'Ente è sostato in raccoglimento. La permanenza nell'operosa città americana, dove il dott. Vitale è stato anche ospite delle famiglie De Candido e Maine, si è conclusa a tarda sera del 25 aprile. Poi, la partenza per Toronto e, di lì, volo verso Udine. Nel cuore, tante sensazioni indicibili: di orgoglio per la buona prova che sempre e dovunque i friulani danno di sé; di soddisfazione per l'efficienza dei Fogolârs; di gratitudine per tanta spontaneità dimostrata da tutti: segno d'un confortante calore umano che la « civiltà dei consumi » d'America non è riuscita minimamente a scalfire.



GEMONA — Una veduta generale dall'alto. (Foto Bierti)



Una veduta panoramica di Artegna. (Foto Venturini)

Successi del coro del Fogolâr di Frauenfeld

Intensa e proficua è stata, nella primavera-estate, l'attività del Fogolâr di Frauenfeld (Svizzera). Tra le manifestazioni principali, ricordiamo: una gara di briscola con in palio un grosso maiale (11 marzo); un concerto del gruppo corale del sodalizio al teatro « San Babila » di Milano (il gruppo fu latore di un messaggio d'amicizia del sindaco della città elvetica a quello della metropoli lombarda); feste di primavera a Sirnach (22 aprile) e al « Turnhalle » di Frauenfeld (27 maggio) con degustazione di cibi tipici del Friuli.

In particolare modo, tuttavia, va segnalata l'attività del gruppo corale. Il complesso, dal giorno della sua costituzione, avvenuta cinque anni fa, per merito dell'attuale segretario del Fogolâr, sig. Aldo Cappello, ha compiuto progressi grandissimi. Il successo più recente, e oltremodo lusinghiero, è quello riscosso alla festa del Cantone di Turgovia, a Krenzlingen. I gruppi corali presenti erano più di duecento, e i cantori superavano il numero di duemila. I friulani hanno saputo presentare le loro belle canzoni con tanto calore che gli spettatori sono rimasti letteralmente affascinati. Non è esagerato dire che, fra tutti i concorrenti, il gruppo corale del Fogolâr di Frauenfeld si è piazzato al posto d'onore. Ammirate anche le divise del complesso (i caratteristici costumi friulani) che hanno fatto da splendida cornice alla sfilata delle bandiere di tutti i Paesi concorrenti.

Il coro friulano, ottimamente diretto dal m.º Luciano Andreatta, ha eseguito *La montanara, La bandiera, Il cjant di Aquilèe, Cjampanis de sabide sere* e altri motivi folcloristici che sono stati entusiasticamente commentati dai giornali locali.



Il complesso corale del Fogolâr di Frauenfeld (Svizzera), diretto dal m° Luciano Andreatta, durante un'esibizione a Wil, in occasione d'una manifestazione indetta dalla locale sezione dei donatori italiani di sangue. (Foto Carlotto)

I friulani a Grenoble lavorano sodo e bene

Già il 4 ottobre del 1970 fu costituito a Grenoble (Francia) un sodalizio friulano che assunse la denominazione di « Fogolâr dell'Isère». Purtroppo, non abbiamo mai dedicato spazio alle sue attività. Perchè? Per il semplice motivo che non ce ne è mai stata data notizia. Ora, il presidente Cescutti ci invia una sintetica relazione di quanto il Fogolâr ha fatto dalla data della nascita sino a oggi; ma si tratta di un' attività di quasi tre anni, e perciò — per quanto ridotta all'essenziale — la relazione è assai lunga. Non possiamo dunque far altro che limitarci a ricordare, in questa nota, le manifestazioni di maggior rilievo; e, insieme, raccomandare che le notizie ci siano trasmesse tempestivamente, di volta in volta, senza ritardi di mesi o addirittura di anni.

Innanzitutto, diciamo che il direttivo è così composto: presidente, sig. Giovanni Cescutti; vice presidente, sig. Augusto Strazzaboschi; segretario, sig. Leo Feruglio; cassiera, signora Lidia Nascimbeni; consiglieri, sigg. Luciano Cozzi, G. Tonello e S. Nassivera; presidente onorario, sig. Desiderio Gera.

Un lungo salto ed eccoci al 1971. Nel marzo, gara di tressette; ai vincitori, una coppa offerta dalla nostra istituzione. Nel maggio, altra gara di tressette: stavolta sotto forma di sfida (amichevole, beninteso) con i soci della sezione di Grenoble dell'associazione «Vicentini nel mondo». Nel luglio, gita-pellegrinaggio a Nôtre Dame de la Salette, con 38 partecipanti. In dicembre, nell'imminenza delle festività natalizie, consegna di pacchi-dono a dieci famiglie friulane disagiate, residenti nella città e nei suoi dintorni.

Il 1972 è stato salutato, al suo arrivo, dal cenone della notte di San Silvestro. Per l'occasione, i soci del Fogolâr si sono uniti a quelli di « Vicentini nel mondo » e della sezione Alpini. Centoventi i commensali, tutti italiani. Il 27 febbraio, bicchierata; e, insieme, rinnovo delle iscrizioni al Fogolâr: il numero dei soci è salito da 38 a 54. Il 15 aprile, gara di tressette nella sede della Missione cattolica italiana. La coppa in palio fra 24 concorrenti è stata assegnata ai sigg. Livio Strazzaboschi e Ortensio Canino, risultati vincitori assoluti. Il 22 aprile, il presidente del sodalizio, la cassiera e il missionario italiano (padre Valentino) si sono recati a far visita a tre amici friulani in stato di grave indigenza (per delicatezza omettiamo i loro nomi) e hanno consegnato loro una somma di denaro.

La più recente manifestazione del Fogolâr dell'Isère è la gita sociale (cinquanta i partecipanti) compiuta ad Aix-les-Bains e a Mont-Revard; al ritorno, passaggio per Chambery. Il Fogolâr riprenderà la propria attività nel prossimo settembre. Con l'augurio di buon lavoro, esprimiamo quello di avere notizie fresche, brevi, interessanti.

Un severo giudizio del CNI sull'accordo tra Italia e Svizzera

Nei confronti dei risultati della trattativa tra l'Italia e la Svizzera per la revisione dell'Accordo di emigrazione in vigore tra i due Paesi tutti si sono ormai pronunciati: dai più diretti interessati (le associazioni degli emigrati e i sindacati), alla stampa politica e di informazione.

Quali i giudizi espressi? I giudizi possono essere classificati, se si fa astrazione degli sproloqui xenofobi, in due grandi categorie: quelli che elogiano, seppure per opposte ragioni, il comportamento di tutt'e due i governi per i risultati raggiunti, e quelli che invece ritengono legittimo criticarli costruttivamente e che considerano l'attuale fase quale puro e semplice punto di partenza.

Noi ci collochiamo in questa seconda categoria, perchè da una trattativa come quella in argomento — che considerava, cioè, diritti dovuti a ogni uomo anche per riconoscimento di tutti i più autorevoli consessi internazionali — era lecito aspettarsi molto di più. Ma, al riguardo, cosa ne pensano i principali rappresentanti dei lavoratori? E cosa si ripromettono ora di fare? Quali le azioni che intendono intraprendere? Qui di seguito pubblichiamo una severa presa di posizione del comitato nazionale d'intesa. Eccone il testo.

«Il comitato nazionale d'intesa tra le associazioni degli emigrati italiani in Svizzera, esaminati i risultati della riunione della commissione mista e il verbale sottoscritto dalle delegazioni dei due Paesi, pur rilevando per i lavoratori annuali una certa apertura verso un miglioramento progressivo della mobilità geografica e professionale, sottolinea:

1) che non è stato neppure chiesto da parte del governo italiano di impostare tutta la trattativa sull'obiettivo di raggiungere la parità e abolire ogni discriminazione tra lavoratori emigrati e nazionali;

2) le limitate concessioni, o fatti positivi, sono perciò al di fuori di un processo per raggiungere la parità, sia pure all'interno di una gradualità sulla quale vi siano precisi impegni sottoscritti dalle due parti;

3) ciò vale soprattutto per i lavoratori stagionali che si evita, con la cosiddetta politica di stabilizzazione dei lavoratori stranieri (dal numero dei quali si tolgono per un trucco politico-statistico gli stagionali) di considerare presenti e quindi di impostare globalmente la politica di stabilizzazione; per gli stagionali non si ritiene necessaria inoltre, e non si prospetta, una commissione di lavoro;

4) così pure per il problema del domicilio, sul quale non si esprime, da parte svizzera, neppure disponibilità di riduzione del periodo d'attesa da 10 a 5 anni;

5) per quanto riguarda le commissioni di lavoro concordate sui problemi del collocamento, della disoccupazione, delle casse aziendali di pensione, dei frontalieri, della visita medica, della scuola e della formazione professionale, degli investimenti in Italia, degli alloggi, si riafferma energicamente la richiesta a partecipare delle organizzazioni dei lavoratori;

6) l'impegno del C.N.I. a sostenere in modo permanente un'azione unitaria che porti a essere presenti sia nella verifica sull'applicazione degli accordi raggiunti, che nelle proposte di risoluzione dei problemi oggetto delle commissioni, che in quelli che determinano una linea di revisione radicale dell'accordo ».

Il Friuli-Venezia G.: regione-guida alle Olimpiadi

La Lombardia è la regione maggiormente rappresentata alle Olimpiadi (34 atleti nati dentro i suoi confini, su 240 che indossano la maglia azzurra a Monaco); le province di Padova e Treviso (otto atleti) sono le più rappresentative fra quelle trivenete; ma la regione guida, in fatto di azzurri a Monaco, è il Friuli-Venezia Giulia.

La vera regione olimpica d'Italia è dunque il Friuli-Venezia Giulia, che è rappresentata da Vecchiatto, Del Forno e Simeon nell'atletica, Brumatti e Jellini nel basket, Mauro Calligaris, Irredento e Pangaro nel nuoto, Argenton nell'equizione, Pelaschier nella vela, Chiabai e Grasselli nel canottaggio, Tamussin nella lotta.

Note liete nella vita del Fogolâr di Losanna

Buone notizie ci giungono dal Fogolâr di Losanna (Svizzera): il sodalizio non se ne sta con le mani in mano; al contrario, ha camminato di buon passo. Unica nota dolente, la pesante sconfitta subita il 15 luglio dalla squadra di calcio nell'incontro amichevole con i giocatori della locale sezione della Flel. Una nota dolente, tuttavia, largamente compensata dal successo ottenuto con altre attività: ad esempio, con quella del gruppo corale.

Bisogna sapere, infatti, che i cantori del Fogolâr di Losanna, diretti dal m.º Contardo, si sono fatti onore in diverse località del Cantone di Vaud, e che sono stati sollecitati a non mancare alle manifestazioni che si tengono anche in altri Cantoni. Dopo aver partecipato a una festa popolare a Moudo (Vaud) a principio di giugno, sono stati chiamati a esibirsi a una festa della Missione cattolica di Losanna. Infine, il 15 giugno, un ambito traguardo: gli applausi scroscianti del pubblico alla festa cantonale dei fisarmonicisti, tenutasi a Renens, sempre nel Cantone di Vaud.

Note liete anche per quanto concerne la gita annuale, che quest'anno è stata effettuata il 9 luglio a Montricher. Un centinaio di persone si sono date appuntamento nell'amena località, e vi hanno trascorso una giornata in serenità e in armonia. I gitanti hanno gustato uno squisito arrosto e un sostanzioso contorno, naturalmente annaffiato senza risparmio con ottimo vino. Una gita che deve il suo successo alla collaborazione prestata da tutti.



Il complesso corale del Fogolâr di Losanna, diretto dal maestro Contardo.

Il nuovo Comitato consultivo degli italiani all'estero

LA COMMEDIA E LE COMPARSE

Con un recente decreto del ministero degli Esteri, il sig. Angelo Zambon del Fogolâr furlan di Parigi, padre Enrico Morassut del Fogolâr del Lussemburgo, il dott. Carlo Giuseppe Linda del Fogolâr di Johannesburg, e il p.i. Leonardo Zanier, carnico, presidente delle colonie libere in Svizzera, sono stati chiamati a far parte del Comitato consultivo degli italiani all'estero per il triennio 1972-1974. Esprimiamo loro il nostro rallegramento per la nomina e, insieme, formuliamo loro l'augurio di buon lavoro.

Tuttavia, ci siano permesse alcune osservazioni di carattere generale: e innanzi tutto questa: che, come spesso accade, non sempre gli intendimenti del legislatore sono bene interpretati, quando non avvenga che siano del tutto disattesi. Purtroppo, infatti, anche in sede di designazione dei componenti del Comitato consultivo, dopo le indicazioni fatte dagli emigrati, le nomine hanno trovato, per incomprensibile alchimia, scelte diverse da quelle proposte a grande maggioranza dagli interessati, cioè i lavoratori, ai quali però si è voluto dare la sensazione che la loro volontà era stata ascoltata.

Quando poi ci si accorge che si usano pesi e misure di valutazione diversi, a seconda che la designazione possa servire al ministero degli Esteri o a questa o quella regione, il fatto assume l'aspetto di un'amara commedia, recitata all'insegna d'una concezione che àltera ogni sano intendimento del legislatore.

Per vivere in pace, dunque, si escogita la presenza di rappresentanze che, sino a qualche anno fa, non si sono mai interessate dell'emigrazione e dei suoi problemi, e ora quelle rappresentanze si ergono a paladini d'un mondo che hanno volutamente ignorato: si considera valida una legge, e il relativo organo previsto, come lo strumento più consono a interpretare le esigenze dei lavoratori all'estero, mentre in realtà si collocano questi ultimi nello schieramento minoritario, perchè non abbiano a disturbare o a sollecitare problemi.

Organo assembleare, pertanto, il Comitato consultivo degli italiani all'estero: non volto ad affrontare in profondità temi vitali, ma palestra, ancora una volta, di fiumi di parole ammantate di furbesche demagogie, che a nulla gioveranno se non a dare ulteriori e amare delusioni ai nostri emigrati, cui è riservato il ruolo di semplici comparse.

Il ventunesimo compleanno al Fogolâr furlan di Santa Fe



SANTA FE — Un gruppo di rappresentanti delle società friulane in Argentina durante la manifestazione indetta dal Fogolâr per celebrare i 21 anni di fondazione.

Lo scorso 8 luglio, il Centro friulano di Santa Fe (Argentina) ha festeggiato il ventunesimo anniversario della sua fondazione: e lo ha festeggiato nel modo più solenne, cioè inaugurando le opere d'ampliamento compiute nella sede sociale, che si è così arricchita di una superficie coperta di circa duecento metri quadrati, con una spesa di 6 milioni e mezzo di pesos, pari a quattro milioni di lire. I lavori compiuti interessano la sala di segreteria e la biblioteca, le sale da biliardo, il salone principale: questo ultimo è stato reso utilizzabile, oltre che per le riunioni del direttivo, anche per ospitare esposizioni d'arte e manifestazioni culturali.

Ai festeggiamenti hanno partecipato — come ci informano, con una ampia relazione, i dirigenti del sodalizio — tutta la comunità friulana e gli esponenti della collettività italiana di Santa Fe. I lavori sono stati benedetti dal vescovo, S.E. mons. Principe, il quale ha invocato la celeste protezione sul Fogolâr e su tutti gli intervenuti alla cerimonia. Al pranzo sociale erano presenti oltre 750 commensali ,tra cui il console generale d'Italia dott. Mario Rotelli e la sua gentile signora; il viceconsole della città dott. Marcello Calimani e signora; gli agenti consolari di Paranà e di Cordoba; il cav. Abele Mattiussi e il cav. Vitale Vitali, rispettivamente presidente e vice presidente della federazione delle società friulane in Argentina; il comm. Domenico Facchin e l'avv. Natale Bertossi, rispettivamente dei Fogolârs di Cordoba e di Rosario; il presidente del sodalizio friulano di Paranà, sig. Severino Romanut, con una folta delegazione; autorità civili ed ecclesiastiche; rappresentanti di tutte le associazioni italiane della città. Oltremodo significativa la presenza, con i familiari, dei precedenti presidenti del Centro friulano di Santa Fe: i sigg. Sergio Gon, Natalio Toniutti junior, Leopoldo Ortis e Abele Paulon, i quali facevano simpatica corona al giovane e dinamico predente attuale, sig. Romulo L. Franzolini, figlio d'uno stimatissimo udinese.

Ai discorsi, il presidente Franzolini ha porto il saluto del sodalizio a tutti gli intervenuti e ha affermato che, sull'esempio del proficuo lavoro svolto dai precedenti comitati direttivi, egli e i suoi collaboratori opereranno al fine di continuare il loro lavoro per mantenere alta la fiamma della friulanità. Il cav. Mattiussi, dopo aver rivolto al Fogolâr l'augurio di tutti i sodalizi friulani dell'Argentina, vicini con fraterno cuore ai corregionali residenti a Santa Fe, si è vivamente compiaciuto per le opere realizzate e per il progresso compiuto. A sua volta, il console generale dott. Rotelli ha recato il saluto dell'Italia e ha sottolineato le doti di operosità degli emigrati friulani, che onorano dovunque, con la loro intraprendenza e la loro serietà, la patria lontana.

Chiamato al microfono, l'ex presidente e fondatore del sodalizio, cav. Sergio Gon, ha dichiarato di sentirsi sempre pronto a continuare con tutti i soci l'opera intrapresa, e ha esortato all'unità e alla concordia, così da tener alto il nome del Friuli e di rendere testimonianza di affetto all'ospitale Argentina.

Il pranzo, che è stato servito da figlie dei soci ed è stato accompagnato dalle musiche di due orchestrine, si è concluso — com'era logico — con danze e con canti.

Le varie fasi della manifestazione sono state riprese dalla televisione; la radio e la stampa hanno calorosamente commentato l'avvenimento, sottolineando il prezioso apporto della comunità friulana alla vita della città.

Il giorno successivo, 9 luglio, è stata celebrata una Santa Messa in suffragio dei soci del Fogolâr deceduti, e successivamente si sono avute una gara ciclistica fra bambini su un circuito formato dalle strade adiacenti alla sede del Fogolârs; nel pomeriggio, proiezione di diapositive che hanno mostrato gli angoli più suggestivi d'Italia. Le manifestazioni celebrative dell'anniversario si sono concluse il 15 luglio.



SANTA FE — Ben 750 sono stati i partecipanti al banchetto per i ventun anni di vita del Fogolâr. Ecco uno scorcio della sala durante il « gustâ in companie ».

Festa alpina a Calgary



CALGARY (Canada)— Alcuni componenti del direttivo del Fogolâr durante la manifestazione celebrativa del centenario di fondazione del Corpo degli alpini.

Quanti sono i friulani che hanno prestato servizio militare negli alpini? Anche questa — come tante altre — è una domanda destinata a rimanere senza risposta, perchè è un fatto che coloro i quali, in Friuli, hanno calcato il cappello con la penna nera, non si contano. E altrettanto numerosi, come è facile arguire, sono gli emigrati nostrani che ricordano con fierezza il loro passato di « scarponi ».

Quest'anno il Corpo degli alpini, istituito nel 1872 dal generale Perrucchetti, celebra i suoi cento anni di vita: « cento anni di arduo dovere », come è stato ricordato in occasione dell'adunata nazionale dello scorso maggio a Milano. E il Fogolâr furlan di Calgary (Canada), per iniziativa del suo comitato direttivo (lo compongono i sigg. Elio Martina presidente, Mario Turchet vice presidente, Pietro Menotti segretario, avv. Joe De Paoli tesoriere, Dante Del Mistro e Albino Contardo consiglieri, Maggiorino Fioritti addetto alla corrispondenza), ha voluto festeggiare il centenario degli alpini con una manifestazione che i soci hanno accolto con il più schietto entusiasmo.

Il presidente Martina, dopo aver rivolto il saluto ai convenuti, ai quali ha presentato i componenti del nuovo direttivo, ha aperto le danze, che si sono protratte sino a notte alta; ed è stato lo stesso presidente, ex alpino trombettiere e combattente nelle file della « Julia » (la divisione di ferro), che, nel corso della serata, ha avuto un'idea commovente: ha accostato alle labbra la sua vecchia tromba e ha suonato i tre squilli dell'« attenti », facendoli seguire dall'esecuzione del suggestivo « silenzio fuori ordinanza », per onorare gli alpini caduti in tutte le guerre. Successivamente, « veci » e « bocia » si sono riuniti in gruppetti e hanno intonato le nostalgiche canzoni della montagna, alternandole alle più melodiose villotte.

La manifestazione (alla quale era presente, con la gentile signora, anche il cronista della radiotrasmissione locale italiana della domenica sera, sig. Rolando Filipetti, che si è vivamente congratulato per la riuscita della festa) si è conclusa con l'estrazione d'una tombola: erano in palio diversi premi, offerti con squisito spirito di solidarietà dalle varie ditte italiane di Calgary.

Un dono dall'Argentina

La facoltà d'ingegneria dei petroli dell'Università nazionale di Cuyo (Argentina) ha fatto recentemente pervenire alla biblioteca civica di Tavagnacco, tramite il console italiano, lo studio completo in tre volumi del compianto prof. Egidio Feruglio sui giacimenti petroliferi della Patagonia.

La consegna è avvenuta in forma solenne nella sede della facoltà universitaria, alla presenza del rettore ing. Miguel Real, del console italiano dott. Arturo Calcagno e dell'incaricato per le relazioni culturali del Consolato, dott. Alberto Varoli-Piazza.

Il dono dell'università argentina alla comunità di Tavagnacco, che diede i natali all'illustre geologo prof. Feruglio, arricchisce qualitativamente e quantitativamente il patrimonio librario culturale che fa capo alla civica biblioteca.

Il premier canadese per i quarant'anni della Famèe di Toronto

Per celebrare i quarant'anni della sua fondazione, la Famèe furlane di Toronto ha stampato un elegante fascicolo nel quale, oltre al saluto del presidente sig. Edoardo Del Medico, sono raccolti scritti informativi intorno al sodalizio, sintetici consuntivi degli otto lustri di attività, appunti di gastronomia friulana, un profilo del sig. Remo De Carli — autentico leader della comunità italiana nell'Ontario — recentemente scomparso, l'elenco dei soci. Il tutto, corredato da fotografie, disegni, villotte.

A noi piace, soprattutto, porre l'accento sul fatto che la pubblicazione si apre con la riproduzione del messaggio inviato alla Famèe dal primo ministro canadese, Pierre Elliott Trudeau. Eccone il testo, la cui eloquenza non ha bisogno di commenti: « Mi è assai gradito inviare congratulazioni e auguri ai membri della Famèe furlane di Toronto, nella ricorrenza del quarantesimo aanniversario di fondazione della vostra società. L'efficace contributo portato da questa società alla vita degli italo-canadesi mi è ben noto. In effetto, la vostra assistenza ha permesso agli immigrati italiani di superare con successo le prove, alle volte dure, che un nuovo ambiente di vita presenta. Mi congratulo con voi per la vostra opera, e spero che la vostra attività continui valida per molti anni a venire ».

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

In vigore dal 1° ottobre i nuovi regolamenti Cee

Si potranno richiedere le revisioni delle rendite sinora liquidate

Con il 1° ottobre prossimo entreranno in vigore i nuovi regolamenti della Comunità economica europea relativi all'applicazione dei regimi di sicurezza sociale ai lavoratori subordinati e ai loro familiari.

I principali miglioramenti riguardano l'ampliamento del campo d'applicazione dei regolamenti della Cee alle categorie dei lavoratori indipendenti; inoltre, nessuna clausola di residenza potrà essere imposta per l'ammissione alla prosecuzione volontaria nell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, vecchiaia e superstiti (per l'autorizzazione ai versamenti volontari nell'assicurazione obbligatoria italiana vale anche la sola assicurazione compiuta in uno degli stati membri della Cee).

Ci sarà anche un nuovo sistema di calcolo della pensione: il lavoratore che è stato assoggettato alla legislazione di più Stati membri riceverà una pensione il cui ammontare comprenderà la pensione intera (se il diritto sarà raggiunto in uno Stato) e la pensione in « pro rata temporis » nel caso che il diritto sia raggiunto totalizzando anche i periodi d'assicurazione sotto la legislazione d'un altro Stato.

In tal modo, i lavoratori italiani che hanno diritto a una pensione a 60 anni in virtù della sola legislazione italiana, potranno beneficiare di tale pensione, pur continuando a lavorare in un altro Paese, sempreché i periodi compiuti sotto la legislazione di quest'ultimo Paese non vengano computati per l'acquisizione del diritto pensionistico in Italia.

Per facilitare l'istruttoria delle domande di pensione gli interessati potranno chiedere la pensione un anno prima del compimento dell'età pensionabile. Per le pensioni vale la pena di sottolineare altre novità dei nuovi regolamenti.

1) L'interessato, con il cumulo delle quote di pensione liquidate dai vari Stati, non può ottenere una pensione comunitaria superiore a quella cui avrebbe diritto se fosse stato sempre assicurato in un unico Stato.

2) - Se in uno Stato esiste un'assicurazione per un periodo inferiore a un anno, tale Stato non può provvedere al cumulo dei periodi assicurativi e, quindi, non può liquidare alcuna prestazione.

3) - L'integrazione della pensione sino a raggiungere il trattamento minimo di legge non viene concessa a chi non risiede nello Stato in cui tale trattamento è previsto.

4) - La rivalutazione delle quote di pensione in base all'aumento del costo della vita non richiede il ricalcolo della prestazione.

5) - La decisione sullo stato d'invalidità viene adottato dall'ente previdenziale che effettua la visita medica e viene fatta valere in tutti gli Stati, sempreché i requisiti per riconoscere l'invalidità siano gli stessi.

Naturalmente, su richiesta degli interessati, dal 1° ottobre p.v. le pensioni liquidate con i vecchi regolamenti potranno essere ricalcolate con i nuovi, nel caso che questi siano più favorevoli.

Sono state poi abolite le restrizioni all'esportazione di talune pensioni, in caso di residenza sul territorio d'uno Stato membro diverso da quello in cui si trova l'istituto debitore.

Per facilitare la ricerca di un'occupazione nell'area della Cee, i disoccupati potranno d'ora in poi beneficiare dell'esportazione, per un periodo di tre mesi, delle prestazioni di disoccupazione previste dalla legislazione del Paese del loro ultimo impiego. Infine, gli assegni familiari versati al lavoratore emigrante per i familiari a carico residenti nel Paese d'origine potranno essere esportati nella misura integrale, e l'importo massimo degli assegni del Paese di residenza è soppresso.



Azzano Decimo: la piazza Vittorio Emanuele. (Foto Ghedina)

MANCANZA DI COORDINAMENTO TRA GLI ENTI

In Francia ridotta la pensione prima del pagamento dell'INPS

Le proteste di un gruppo friulano di Strasburgo sui ritardi della burocrazia italiana

Un gruppo di friulani residenti a Strasburgo lamenta con parole grosse la lentezza con cui l'Inps provvede al primo pagamento della pensione italiana in Francia. Tale lentezza reca tra l'altro un danno rilevante agli interessati in quanto l'ente previdenziale francese, conosciute nel frattempo le misure della quota di pensione italiana che sarà posta in pagamento, provvede immediatamente alla decurtazione della pensione a proprio carico.

Infatti, la procedura instaurata dai regolamenti Cee n. 3 e n. 4 in vigore dal 1° gennaio 1969 comporta questo grave inconveniente; e spieghiamo il perchè. Gli uffici dell'Inps provinciale che trattano la domanda di pensione dei residenti all'estero e assicurati nei propri archivi, dopo aver ricevuto la domanda provvedono a esaminare l'estratto-conto individuale e liquidano la quota di pensione per la parte riferentesi al lavoro svolto in Italia, notificando all'ente previdenziale francese l'importo e la decorrenza di detta quota e riservandosi di porla in pagamento non appena verramo a conoscenza della quota francese, calcolata secondo i regolamenti comunitari. Nella maggioranza dei casi, considerato il breve periodo di assicurazione in Italia, l'Inps deve accertare se all'emigrato spetti o no il trattamento minimo di legge, che dal 1° luglio 1972 è di 30 mila lire mensili per i lavoratori d'età inferiore ai 65 anni e di 32 mila lire mensili per coloro che hanno età pari o superiore ai 65 anni.

Non si sa se l'Inps riterrà ora vincolante la norma del nuovo regolamento Cee che prevede la concessione di questo trattamento minimo soltanto a coloro che hanno la residenza in Italia, sebbene la legislazione italiana non faccia discriminazioni del genere. E' sperabile, anzi, che si continui a dare tale trattamento anche ai residenti all'estero: altrimenti si creerebbe una vera e propria discriminazione non solo fra i cittadini italiani, ma addirittura fra coloro che hanno avuto la pensione liquidata prima dell'entrata in vigore del nuovo regolamento e anche per coloro che hanno lavorato negli Stati non facenti parte della Cee.

A ogni modo, per fare queste operazioni l'Inps deve conscere se la quota italiana cumulata con quella francese raggiunga o meno l'importo minimo. Con questa procedura, però, accade che, per il particolare sistema di pagamento della pensione italiana all'estero tramite la direzione centrale di ragionieria dell'Inps di Roma, spesso il pensionato deve attendere alcuni mesi (ne ha, del resto, già attesi molti per il calcolo della liquidazione), prima di poter riscuotere l'importo della pensione italiana, mentre lo organismo straniero, sulla scorta dei dati forniti dall'ufficio provinciale, provvede all'immediata riduzione della quota di pensione a proprio carico. Questa procedura creerà degli inconvenienti anche con il nuovo regolamento Cee n. 1408-71 (art. 46, paragrafo 3).

Quale potrebbe essere il modo per evitare questo lamentato inconveniente? Soltanto la liquidazione da parte della direzione centrale di ragioneria dell'Inps di tutti gli arretrati della pensione italiana direttamente all'ente francese potrebbe permettere un conguaglio, senza che l'interessato si impazientisca con le modalità di recupero.

Attualmente l'Inps, allorchè notifica la misura della quota italiana all'ente estero, avverte che porrà in pagamento la prestazione definitiva soltanto quando conoscerà la quota estera. Sarà necessario che la direzione centrale dell'Inps segnali almeno all'ente francese quando metterà in pagamento la pensione italiana, in modo da produrre gli effetti della decurtazione della pensione estera soltanto in quel momento. Tuttavia, per trovare una soluzione del genere, sarà necessario che siano adottate dagli organismi di collegamento norme di coordinazione che evidentemente — come testimoniano le lamentele del gruppo friulano di Strasburgo — sono tuttora mancanti.

FATE I QUESITI: RISPONDEREMO

Abbiamo ricevuto alcune lettere di emigrati friulani residenti in Paesi convenzionati con l'Italia. Essi ci chiedono di sollecitare la definizione delle loro pratiche di pensione presso l'Inps. Purtroppo, non è possibile esaudire tali richieste di interessamento « ad personam », a causa delle rigide disposizioni interne emanate recentemente dal consiglio d'amministrazione dell'Inps.

Il nostro giornale, a ogni modo, è a totale disposizione dei lettori per la consulenza tecnica in materia, e risponderà nel miglior modo possibile a precisi quesiti che gli siano rivolti.

Indirizzare a: « Ente Friuli nel mondo » - rubrica La previdenza dell'emigrante - via Raimondo d'Aronco 30 - 33100 Udine.

Per i funzionari pubblici emigrati non esiste l'integrazione europea

La sicurezza sociale dell'impiegato statale non è salvaguardata dalle norme comunitarie

Anche i nuovi regolamenti della Cee in favore dei lavoratori emigranti discrimina ed esclude dai benefici previsti i pubblici dipendenti dei Paesi aderenti. Si potrà subito obiettare che il problema dell'emigrazione non è un fenomeno caratteristico, e tantomeno precipuo, di questa particolare categoria di lavoratori e dei loro congiunti. Ma è altrettanto vero che il continuo sviluppo delle relazioni internazionali, i molteplici programmi a carattere sovranazionale, i continui scambi tecnici, scientifici e culturali hanno, di fatto, incrementato sensibilmente le occasioni di espatrio « per ragioni d'ufficio » dei funzionari pubblici d'ogni grado e qualifica. Nessuno può dire quanti siano con certezza, ma questi spostamenti sono sicuramente nell'ordine di svariate migliaia annue.

Veniamo a un altro aspetto del problema. Non è un mistero, ma una conquista sociale, il turismo di massa inter-europeo, che ha assunto proporzioni quantomai rilevanti (e sempre maggiori ne assumerà in futuro). Alla luce di questa realtà, il regolamento comunitario non ha mancato di estendere il sistema di protezione sociale anche ai lavoratori emigranti non stabilizzati, vale a dire a quelli temporaneamente presenti sul suolo d'un dato Paese della Cee, nonchè ai loro congiunti. Anche questo principio non vale, ovviamente, per i pubblici dipendenti occasionalmente all'estero. Si dà pertanto il caso che non solo un insegnante comandato fuori del proprio Paese, ma persino il figlio studente d'un postelegrafonico francese o tedesco, in vacanza di studio in Italia o in Olanda, non goda della stessa protezione riservata al connazionale figlio del metallurgico o del minatore.

Sul piano giuridico ci troviamo dunque di fronte a una violazione dei princìpi di uguaglianza e di libertà continuamente riaffermati dalle istituzioni comunitarie. Sul piano pratico, invece, esiste un'ingiustizia patrimoniale, con un danno economico tavolta rilevante, poichè non sempre le eventuali spese per cure sanitarie ricevute all'estero vengono poi rimborsate con il sistema « indiretto » a cura dei rispettivi organismi nazionali preposti. Il fatto, davvero spiacevole , è ricorrente, quando gli interessati — a causa delle particolari legislazioni di taluni Paesi — non possono o non riescono a ottenere idonee certificazioni sanitarie nonchè appositi documenti che indicano dettagliatamente le spese sostenute con la completezza dei requisiti richiesti ai fini della rimborsabilità da parte dell'ente nazionale competente.

Ancor più difficile si prospetta poi la situazione nei casi di ricoveri ospedalieri, che, per la loro gravità o lunghezza, siano suscettibili di esporre gli « assistiti-non assistiti » a oneri economici raramente sostenibili senza intervento preventivo da parte dei rispettivi istituti assicuratori.

La delega a riscuotere la pensione in Italia

Nel compilare le domande di prestazione previdenziale e, in particolare, di pensioni, i richiedenti pongono come luogo di residenza la loro famiglia, pur essendo emigrati all'estero per ragioni di lavoro. In questo modo, all'atto della liquidazione della prestazione, gli uffici erogatori italiani emettono un mandato di pagamento localizzato all'ufficio postale di tale località. In considerazione, poi, che lo interessato non si presenta allo sportello dell'ufficio postale per incassare, il mandato viene respinto e la prestazione viene incamerata dall'ente erogatore.

Per evitare questo disguido, che produce non soltanto un danno all'interessato, ma appesantisce il lavoro burocratico, bisogna che coloro i quali richiedono la pensione rilascino una delega precisa a una persona di fiducia al fine di ritirare la prestazione; altrimenti devono fare riferimento all'indirizzo della loro dimora all'estero.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

I RITRAZ

Sul preliminâr firmât di Carlin e dal Podestât, al jere stabilit che la vecje cjase dai Murae 'e veve di jéssi libare pal mês di lui par podê adatâle a scuele dal Borc.

Par lôr cont, Carlin al veve cjatade une cjasute a Fontanerosse, une càisse in Borc di Cente: il pûr sotet e un blec di ort tant di semenâ un strop di lidric e forsi une cunvièrie di patatis. Te gnove abitazion no stave di sigûr dute le robe ch'e vevin a Borghet, ven a stâj imprestamenz e mòbii; e alore ti àn scomenzât a vendi il soreplui.

Prime di dut 'e àn scomenzât a vendi i imprese' agrìcui, la uàrzine, la grape, il cjâr, il cjarugjel, la carete, la « gurizzane »; il caretin cul folo lu veve puartât vie un forest ch'al cirive antigais. Podopo 'e vignì la volte de robe di cjase, de cusine e des cjamaris: armârs e vetrinis, taulis e cjadreis, cjantonâi vecjos e vecjons e cassons: un di chest, menât a marît di une ave di Carlin, di cocolâr e intajât come un ricam, al jere lât a Udin. Il telâr di agne Menie requie, di tanc' agn fêr, si jere finît di carulâ, e cussì a 'nd' àn voludis pocjs a fracassâlu par fâ lens di brusâ. La cassefuart di barbe Mateo, dopo che Carlin la veve viarte cul picon, la vevin puartade al fari che la butàs te feraze. La scrivanie, ancje chê intajade e cu lis segretis, la vevin prometude al plevan; cussì chel mobil, ch'al podeve stâ in qualunque cjscjel o palaz di siôrs, come ch'a disevin duc' in cjase, al è stât l'ultin a lassâ Borghet. Quant che il predi al visà che al varès mandât a cjòlilu fra qualchi dì, Carlin al è lât a preparâlu, liberanlu di chei scartafaz ch'a jerin in duc' i scansei. Di frut in sù al veve viodudis chês cjartis e si ricuardave ancjmò quant che i barbis, i « siôrs barbis » j disevin: « Lasse chê robe tù, no stâ a tocjâ. Di grant tu capirâs... ».

'A jerin vecjos contraz di compris, sentènziis di cunfin, cambiâls scjadudis, notis di spesis par cjase, boletis di prediâl, disens di lavôrs faz dai vecjos cuissà dulà pal mont, tantis letaris a macs e leadis cul spali, aventaris di dote dade 'es feminis Murae ladis a marît. L'ultin aventari al jere chel di puare Tunine. Di' perdoni: « Aventari di contesse », 'e diseve simpri sô mari Done Pine...

Cjartis, cjartis, che a Carlin no j disevin nuje: robe di butâ tal ledan o di brusâ. E al scomenzà a sbregâ, a fâ flics e ingrumâ sul caminet cul larìn di piere zale e il cjavedalut cui pòmui di leton; un grum di cjartis ch'a varessin bastât par cueî une polente.

Quant che, impiât il fûc, al alzà i vôi par cjalâ la flame ch'e businave e la nape ch'e tirave sù flocs di cjarte impiade, par lassâju colâ ju subit come paveaz neris e senze vite, al si inacuarzè dai ritraz dai barbis ch'e jerin un di ca e un di là dal caminet: doi ingrandimenz ch'a fasevin une figurone tes lôr suazis indoradis. Ancje chei, aromai, a' jerin di plui e senze scopo lì. Carlin nol pensà dôs voltis: al tire ju i ritraz, ju fâs a tocs e ju bute tal fûc. La flame 'e tornà a alzâsi come prime sclopentat...

Quant che Dorine, la sô femine, jentrant tal tinel, 'e viodè lis curnis vueidis e 'e domandà dai ritraz, Carlin j spiegà: te gnove cjase, in cusine no saressin stâz tal lôr puest, e po, cuissà a cetanc' che sj varès vût di contâ cui ch'a jerin chei doi. E in te cjamare no j plaseve di tigniju, parvie ch'e saressin simpri lì denant dai vôi, buinore e sere. Sul cjast a' podevin si stâ cun chei altris strafaniz, ma lasù ju varessin instès mangjâz lis suris...

PIERI MENIS



Con la funivia di Ravascletto si sale sui monti della Valcalda: e da lassù si apre dinanzi agli occhi uno dei panorami più ricchi d'incanto, a mescolare maestà di montagne e serenità di villaggi. Qui la « Carnia verde » è davvero più verde.



Un angolo di Cormòns: piazza Libertà. (Tecnofoto)

Mê none Miute di Cjandit

Nissun varès mai crodût che mê none Miute no fos stade a scuele: 'e saveve fâ i conz des spesis, 'e saveve lei lis oris su la svearine, 'e saveve robis dai timp passâz e, soredut, 'e saveve tasê o dâ la rispueste juste al moment just. Jê, invezzit, no veve nancje metût pît tune scuele. 'E veve scomenzât a cinc agn a lâ a siarvi. Te sô cjase, polente e formadi no jerin avonde par dutis lis bocjs.

Cussì 'e jere lade tune famèe di parinc' a Rivis d'Arcjan, indulà, seben pìzzule, 'e scugnive lavorâ di un scûr a di chel altri. La fasevin jevâ ancje a dôs di gnot par tignî il ferâl tai cjamps intant ch'e aravin, e patì la fan. Nancje tune cjase di bacans a Ruvigne, indulà ch'e lè a dis agn, no cjatà plui bon azet, anzit 'e vignive murtificade dibot simpri e, soredut, 'e sintive la mancjanze di afiet.

Par chel, quant che, ancjemò frutate, 'e cognossè Vigjut, un fantat di Barazzêt, plen di riuarz par jê, no viodè l'ore di sposâlu. A dì la veretât i siei di lui, no volevin savênt di jê: masse zòvine; e puare! Nancje lôr no la vevin grasse in cjase, e almàncul qualchi alc di dote al jere necessari!

Gno nono nol rivave a cunvìnziju, e alore si butà malât. Quant ch'al someave ch'al fos tai ultins, al cjatà il flât par di ai siei: « 'O vuei viodi Miute di Gjavons ». E Miute lu sposà la dì di San Martin; ma no podè lâ in cjase dai Cjàndiz prin de Viarte dal an dopo: no veve di mangjâ ce che no veve uadagnât! Cussì 'e jere l'usanze in tantis fameis, usanze nassude par necessitât.

Mê none 'e ripajà il so Vigjut, pal fat di vêle volude, dàntj dis fruz, une vite di sacrifizis, e tante comprension.

Quant che mi fevelave dai câs de sô vite strussiade, no si lamentave come cui ch'al riten di séi vìtime dal distin. « Tant, al viôt ben il Signôr! », 'e ripeteve simpri. Par chel 'e veve cjapât lis dificultâz e lis disgràziis cun rassegnazion.

Di viele, 'e diseve che une sole robe no sarès stade plui buine di sapuartâ: un'altre uere! 'E veve provâz avonde dolôrs cu lis ultimis. Dal '17 'e veve piardût doi fis, patide tante fan di mangjâ la polente di saros e la brave ancjemò cul lat, riscjât, cun duc' i siei, di muri di spagnole, cjapadis poris di ogne sorte. Dal '35 altris doi fis a' vevin riscjât di restâ tai savalons des Africhis; dal '45, po, par pôc no piardeve tun colp l'omp, doi fis, une brût e un nevôt, senze fevelâ che, di chei altris fis, 'e saveve pôc o nuje.

Paraltri, ancje co 'e contave chestis robis, no veve mai une peraule di masse par nissun. E a 'n' varès vudis di resons, massime s'e fos lade daûr di ce ch'al diseve il nono, lui ch'al jere un talianon, lui ch'al jere lât volontari dal '15, lui ch'al veve metût in suaze une mieze dozene di medais par meriz di uere! Par mê none, invezzit, todescs, africans e talians, fassisc' e partigjans a' jerin duc' compagn: bèstiis te fan e te pore, fîs di mari ta chei altris momenz. Duc, compagn!

Dal '17, pe fan, i Mucs a' vevin netâz i cjôz e la stale, puartade vie la robe di valôr cun chê di vèndile. Par un'altre « fan » di un di lôr, deventade grande cul incjocâsi, une mê agne, fantate di disevot agn, 'e veve scugnût taponâsi in miez di doi cadavars di soldâz. Ta chel stès an, se nol fos stât un ufiziâl miedi todesc, gno pari nol sarès campât. Al jere vignût, sì, un miedi dai nestris a viòdilu (vitis a fâlu vigni), ma al disè che, cun chê gjambe patoche ch'al veve il frutat, nol jere plui nuje cefâ. Sintût il câs, il muc al vignì, al tornà pui voltis, fintremai ch'al rivà a fâ sclizzâ fûr la materie. « Cussì i todescs mi àn copât in trincèe un fi (nancje vinc' agn!) e mi àn salvât un altri a cjase », 'e concludeve mê none.

Jo 'o stavi a scoltâle vulintîr: mi pareve di sinti la bontâ e la savietât in persone.

No la viodevi co 'e lassà par simpri la cjase dai Cjàndiz: 'o jeri lontanon. Quant ch'o foi tornât, par une vore di timp 'o butai il voli lì dal spolêr. 'O jeri tant usât a viodi mê none sentade sun chel scagnut, che mi pareve ch'e fos lade vie nome par un moment.

Il so puest al jere lì, dongje dal fûc, tant ch'e vès vût di tigni impiât il sìmbul de famèe.

LUZIO DI CJANDIT

UNE GNOT D'ISTAT

Ogni volte ch'o passi, si creve vie dal mûr daprûf la strade, quasi une bugate di vint, nassût da l'ombre, come une ciulade ch'e passi lunc-vie par là a pièrdisi tai cjamps. Il gno pas tun sgrisul al devente plui calm, la mê cjaladure passionade, il cûr un bati disordenât e spaurît. Epûr no tremi passant chi dongje; 'o cjali, come magade, chel blec di ortisèl che si piert vie fin su la cise, chê viele vascje sute, il mûr ch'al si screpole sot la lune al bati cujèt dai ràis di lat.

Un lusignament palit al smalite sui clas e su la jerbe ingredeade, che nissun plui al tocje cui sa mai di quant. E mi pâr ch'a mi clamin, une vôs làmie e dolce ch'e ven di une lontanance spauride e s'intive cu' li cjampanis de glesie chi dongje, vôs a vôs, come un reclam o un sigo imberdeât tal scûr.

Striade, 'o passi i voi su lis cumièriis bandonadis da l'ort dulà che lis plantis si jevin strachis a vivi come se chiste 'e fos l'ultime ore de vite, sgardufidis, cu la scuarze nere di àins, fantàsimis duris di un vecjo mont.

E di bot 'o pensi a la tragjedie di chiste tiere strussiade dal distin e une dì seneòse di primevere, di gjonde come dute chê altre tiere. 'O pensi, e al rinâs da l'anime il taramot di chês zornadis ch'e son restadis come mans vivis sui ramàz sbregâz, viars il cîl di azzâr. E lajù, crevade vie dal timp, su une pizzule plagne verde, intate, la vascje sute. Par jenfri nol côf plui il spìssul vert da l'aghe, cujetine e mulisite, a cjarinâ il font implajât di muscli.

Un cidinôr profònt al fasse lis robis e al fâs tasê lis mil domandis dal cûr. Culì al è biel polsâ, su la piere imbrunide de vascje e su la jerbe ruspie de pizzule plagne, cjalànt la cise dal ort larc come un slandri dulà ch'al pâr ch'al si jevi un coròt cidìn di anims strachis di vivi.

La lune 'è incandìs la muse e lis mans; il cuarp si sint indurît e sigûr come une creature cence timp, grampade a une date che no pò dismenteâ. Figuris lontanis 'e tarlupin dal scûr par vigni a balâ achì, tal blanc de lune: une cjaveglade bionde ch'e va a smolâsi ta l'aghe clipute e verde — e come mans tormentadis lis ondis vivs sj distachin, umidis, dal cjâf bandonât —, e po' la muse aplànc si volte e i voi aviàrz sot il veri da l'aghe a' cjalin come un spieli net.

Jo no berli se la muart mi fisse cun chê cjaladure polsade, e la mê man si poe, trìmule, su l'aghe, e la smalite e la sint cori glazzade sui dêz, bionde come cjavêi. E po' dopo, lontan, une creature malcujete, un'ombre ch'e ven a vai ogni sere su la muart clamade: «parcè?». Une peraule grande come la sò anime e ch'e dominarà la vite.

Ce pâs di grîs e di avostàns te gnot frescje d'istât. Ce smolâsi di lûs pes cjarandis claris dal cîl dopo une dì di calure e ce vivi di ombris e di tiere... Qualchi sespâr cjamât di ramis, un miluzzâr sglonf di fuèis, lis cumièriis rivoltadis, il caco grant e strapazzât di sbregos e di feridis, une pestadizze sute di sterps sot il mûr. No ài pôre. Dopo ch'è muarte neade, chistis creaturis sapulìdis tal ort, tun sflandôr cjalt di bombis. In tredis.

Sui agârs al va il fil de lune, sutil, a slampâ lis agazzis de ultime istât, sanganadis e lustris.

Sito su la campagne pizzule di chist pizzul mont, un cidinôr di scrèe ch'al si poe tal puvin mâr de lune, un plombâ di cujete sôre di me ch'o stoi in scolte e mi barlume ancjmò tai voi chê cjaladure mate di cercandul dal om ch'al vai la muart e la gran cjaveglade lusinte su l'aghe turbide. 'O mi ripet: « Restìn chi, al fresc de nature ». Mi pâr che chì nol sbrundule chel vieri dolôr ch'o ài « capît » dopo àins e àins, ch'e polsi la faule mare di chêi doi ch'a cirin une pâs diviarse a distanze di tanc' àins.

M'e àn contade, selete tan' che une liende antighe: la mari che no resist a la muart de creature e te prime gnot uèide e cidine dopo il funerâl 'e va a neâsi in pocjs lagrimis di aghe, te vascjute dal ort, cul cjâf pojat sul fonz e li mans fermis sul ôr di piere, incIaudadis dal dûl. E po' l'om che la cir, imperlât di vite, par nie, cence fin e padìn, e il so vivi dopo chê gnot, incagnît tune pene ch'e spiete, fintremai che la uere lu sapulis cun dodis di lôr tune buse dal ort, strissinànsi lontan chê Puare viere strussie, tal smenteâsi eterno di dut.

Un buf di vint e un berghelâ lontan; mi tornin indimênt lis seris clipis di frute, cui cjanz e i sigos lunc-vie lis mènichis o la blave verde d'avost. Ancje in chê volte 'o mi fermavi cujete in scolte ta l'ombrenûl. E sôre la pâs de viere strade, dai orz, des cjasis ch'o amavi, si pojave incjantât un vêl di brume tombadizze che fassave signestre lis robis. E po' la uere e la muart grande, a sparnizzâ tun trop pinsìr e desideris, a disgludâ i cûrs di ogni gjonde, a soflâ vie chei tredis tune bugade.

Ingomeâz di sanc e di dolôr, i umins e' àn smenteât in presse. E pò dâsi ancje jo, quan'che corint 'o sfiliavi le murae saborade da l'èlare lunc-vie la strade e 'o cuviarzevi tal cûr la mê pizzule pene che mi pareve plui grande di dutis. Ma qualchi volte m'intopavi a cjalâ chê fontanele o la vascje di soreli 'o sintivi strènzisi l'anime come tal bonâ de tampieste ch'e lasse il davòj daûr di sé. Ma 'o eri strània e lontane.

Cumò che la mê etât si è distacade di me come 'ne fuèe secjade e ch'o mi sint une pizzule faliscje tal grant fûc de vite, mi pâr di capî chiste puare tiere. E 'o mi slontani di jê, come inceade; ma la puarti tal cûr, a tignìmi compagnie.

NADIA PAULUZZO

Prejere

Signôr, chi vês patît
lis spinis e la Crôs,
scoltait la nestre vôs:
fasèit chi vivin miôr,
Signôr!

Judàit cui ch'al è in pene,
Signôr, che nus vês dât
il Pan de Caritât!
Restàit simpri cun nô,
cun nô!

Pojâit la man divine
sul cjâf dal puâr frut,
sun chel chi maneje dut
e sul pedementât,
biât!

Sul mont mandàit la lûs
de uestre Eucaristie
sul Om ch'al si batie,
sun chel chi sclope il cûr
e al mûr!

Signôr, us dis cul cûr:
che il Vuestri voli sant
si poi su l'emigrant
e al torni a sô famèe
che us prèe.

E quant che in ogni cjase
cidine 'e ven la sere,
fasèit che ogni prejere
'e sèi un pegn d'amôr,
Signôr!

Sarès tant biel unisi,
in cove, dongje il fûc,
cun Vô, che in ogni lûc
puartàis lûs e calôr,
Signôr!

LUIGI PASCOLI



Forse questa foto è sufficiente da sola a suggerire la composta bellezza di tutta la Val d'Arzino. Siamo a Vito d'Asio: il paese si distende lindo oltre la piazza e la fontana con gli immancabili bambini. (Foto Gnocato)

Un furlan in Australie

Dopo vê fât trente-sis ains di servizi te Polizie, 'o soi lât in pension; e cun t'une part de liquidazion che il Guviâr al mi à dat, 'o ài pensât — sicome che lu vevi imprometût a me puare mame Marianze — di lâ a cjatâ gno fradi Corado a Brisbane, in Australie, dulà ch'al lavore da plui di vinc'ains. Cussì, d'acordo cun mê femine, il 27 di avril passât 'o sin partiz cun l'aereo di Rome (Fiumicino) e, la matine dal 28 — al pâr impussibil — 'o jerin belzà a Brisbane.

No puès dî ce ch'o vin provât jò e gno fradi tal moment che lui al mi è vignût incuintri: 'e jere une robe plui fuarte di nô (figurâsi che 'e jèrin vincedoi àins che no si viodevin).

In chei doi mês ch'o soi stât a Brisbane, gno fradi al mi à fât cognossi un grum di amis, squasit duc' furlans; e sicome nus àn tratât — tant me che mê femine — cui guanz blancs, 'o sint il dovê di ringraziâ, dopo gno fradi, ancje il president dal Fogolâr furlan di Brisbane, siôr Giavon, ch'o ài avût il plasê di cognossi in ocasion de fieste di bal organizade al « Centro italo-australiano », e ancje duc' chei furlans e vènez che mi àn dimostrât di sêi, prime di dut, simpri uniz e simpri talians.

A ogni mût, 'o ringrazi Sandro, Tilio, Dante, Gigi, Bepo di Torean e lis lôr siòris, e Giulio, Cudicio il cogo, e, par ultin, Aldo di Cividât ch'al è stât coscrit cun me. Ma no pues ricuardâ duc'; e a chei ch'o ài dismenteât, 'o domandi scuse. Graziis ancje a duc' i furlans pe buine muse che mi àn fât al club di gno fradi, in ocasion de fieste del ministri de Industrie e dal turismo del Queensland e del nestri cònsul a Brisbane, dotôr Fulvi.

Jò no dismenterai mai nissun di chei ch'o ài cognossûz in Australie, e tant màncul i « barbacue » là di Renato e là di Dante. Mandi a duc'; e, ancemò une volte, graziis a Corado e ai furlans e vènez di Brisbane: ju saludi cun dut il gno cûr.

GIOVANNI TOMASETIG

Mâi di stagjon

Chest unviâr, Rafaél marangon nol stave trop ben, al veve simpri un malstá, simpri rabiós e al maltratâve la femine, robis che no j jérin mai sucedudis. El malàn j durà fin a Pasche, fin tal rivà dal clip de viarte. Ce vèvial chél benedét omp? Gjavade la mâe di lane, di lane di pjóre, che la femine j veve fat tignî par dut l'unviâr e ch'j faséve une pice dal diàul, al é stât ben a colp.

A Vo, nestra Gran Rigina

A Vô nestra gran Rigjna
us plein la nestre front:
dut il cil a Vô s'inchina,
us onore dut al mont,
Vô ses fia, Vô ses sposa,
Vô ses mari dal Signôr:
Vô Maria ses la rosa,
la bielessa del amôr.
Vô ses l'areja di aleansa,
Vô ses l'agnul dal confuart;
Vô ses stela di speransa,
tant che in vita come in muart.
Se no us vessin Vô par mari
se sarèssial mai di nô?
Seben trise', il divin Pari
nus ûl ben in grassia a Vô.
Dainus Vô che sés tant buina
cun chei voi cussi clemens
una sola cjaladina
che nus fàses stâ contens.
Si rafrescja in ta rosada
al garoful dal 'sardin
e cun Vô, imacolada,
ancja nô si ricrein.
Mari amabil consolainus
che in chest mont sin tribulâs;
Vô pietosa disleainus
das ciadenis dai peciâs.
Benedete mari nestra,
tignît cont dai nestris cûrs:
cun la santa grassia vuestra
custodinus monz e purs.
Vô Marie ses concepida
senza colpa origjnâl:
stànus simpri a nestra guida,
disleainus d'ogni mal.
Ses par nô su chista tiara
al suspir da gnot e il dì;
Vô preâit, o Mari cjara,
al dulcissin vuestri Fi.
Che vignidi una 'sornada
due' nô purs ai vuestris pîs
a viodius incoronada
sora i agnui in Paradis.
Cun chê biela compagnia
a ciantâ simpri lassù
lis virtûz di Maria
e i trionfs di Gjesù.

Chest cjant al vignive cjantât a Cervignan il 15 d'avost, sagre de Sunte, daspò la prucission e la prediche, di une grande gleseade di int. Lu intonavin par solit un grop di feminis seneosis di no piardi la tradission. Al fo cjantât fin a pos ains indaûr.

Una medaglia d'oro a Tiziano Tessitori

Il 26 agosto, nel corso della cerimonia inaugurale della Fiera campionaria di Pordenone, è stata resa un'alta testimonianza di affettuosa deferenza e di stima al sen. Tiziano Tessitori con il conferimento d'una medaglia d'oro al merito. Tutti indistintamente i friulani di entrambe le sponde del Tagliamento hanno salutato con commozione il giusto riconoscimento tributato all'insigne personalità nostrana, la cui opera è stata sottolineata anche dal discorso del ministro del Lavoro, sen. Dionigi Coppo, che ne ha messo in luce la saggezza, la capacità politica e la profonda carica umana, e dal discorso del presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, on. A. Berzanti, che ha rilevato le benemerenze culturali e politiche dell'illustre esponente friulano, il suo esemplare impegno civile, e particolarmente «il merito storico di avere concorso, con tanta lungimiranza, a determinare il primo e fondamentale passo per la nascita della nostra regione». Il sindaco di Pordenone, avv. Giacomo Ros, ha rivolto al sen. Tessitori



Un'immagine del sen. Tiziano Tessitori.

l'affettuoso saluto dei friulani della nuova provincia.

Siamo certi che anche i friulani emigrati saranno partecipi della soddisfazione per il significativo omaggio al sen. Tiziano Tessitori, il quale, dopo essere stato per molti anni presidente dell'Ente «Friuli nel mondo», ne è attualmente (e da lungo tempo) il presidente onorario.

La motivazione della medaglia d'oro è stata letta dal segretario generale della Fiera, dott. Gianni Zuliani, il quale ha così esordito: «La Fiera si onora di segnalare, in occasione della XXVI campionaria, alle autorità di governo e agli esponenti più autorevoli della vita economica, sociale e culturale della regione, il nome di Tiziano Tessitori, figura esemplare di cittadino, studioso e pubblico amministratore. A Tessitori va l'appellativo di padre della regione Friuli-Venezia Giulia, perchè a lui, precipuamente, si deve se la regione è oggi riconosciuta con autonomia speciale nella Costituzione italiana».

Dopo averne ricordato la lunga milizia politica — due volte ministro, eletto sette volte al Parlamento nazionale — la motivazione è riandata alle origini contadine dell'illustre uomo politico, nato a Sedegliano nel 1895, origini alle quali è sempre rimasto fedele, come è rimasto fedele alla sua gente e alla sua terra, dedicando concretamente la sua attività per il bene pubblico.

«L'alto suffragio popolare, costantemente mantenuto — continua la motivazione — nell'unanime consenso e ammirazione per la concretezza e la rettitudine del suo operare, lo ha visto sensibile e obiettivo interprete anche nel nuovo riassetto amministrativo delle province di Udine e di Pordenone, che oggi si ritrovano nello spirito di concordia con le popolazioni goriziane e triestine, in un unico segno di stima e di commossa fratellanza. La Fiera di Pordenone — ha concluso Zuliani fra i calorosi applausi — nel conferire al senatore Tessitori una medaglia d'oro, come atto simbolico di alta testimonianza, lo annovera fra gli uomini più meritevoli della propria terra».



BRAZZANO DI CORMONS — Dirigenti e soci del Fogolâr furlan di Basilea (Svizzera), ospiti del sig. Livio Felluga, posano per la foto-ricordo dopo la visita agli impianti di viticultura e alle attrezzature della moderna azienda vinicola.

Soci del Fogolâr di Basilea ospiti di una azienda vinicola

Dirigenti e soci del Fogolâr di Basilea (erano con loro i familiari) sono stati ospiti, il 1° agosto, del sig. Livio Felluga a Brazzano di Cormòns. Il sig. Felluga è un appassionato della viticultura: anzi, di tale sua passione ha fatto — lo si può ben dire — la ragione stessa della propria esistenza. Ebbene, egli ha voluto far vedere ai lavoratori all'estero che a Brazzano si lavora sodo (e, del resto, ne sono inconfutabile prova le aziende, che hanno dato un nuovo volto al paese e hanno impresso una svolta alla sua economia); perciò, li ha accompagnati nei vari luoghi dove stanno tuttora sorgendo nuovi impianti e ha fatto notare loro che, dove un tempo c'erano boscaglia e arbusti, ora allignano meravigliosi vigneti.

Al termine della visita, il sig. Felluga ha voluto che tutti i lavoratori suoi ospiti a Brazzano facessero una capatina nella sua cantina; qui egli e la sua gentile signora, che si è dimostrata un'affabile padrona di casa, hanno offerto loro i sani e fragranti prodotti della terra, e, al momento del congedo, ognuno degli ospiti aveva con sé un campionario degli squisiti vini dei signori Felluga.

Il presidente del Fogolâr di Basilea, sig. Domenico Marangone, ha ringraziato per la calda e generosa ospitalità, e il presidente della nostra istituzione, che faceva parte della comitiva, ha pronunciato parole d'ammirazione, di lode e di augurio all'indirizzo del sig. Livio Felluga.

Noi siamo certi che i friulani del Fogolâr di Basilea non dimenticheranno facilmente la visita a Brazzano di Cormòns, e tanto meno la prova di solidarietà offerta loro da un viticoltore che è, in assoluto, un poeta della terra. Ci è perciò gradito auspicare che anche da parte dei titolari delle varie aziende friulane siano adottate analoghe iniziative: sarà un modo semplice, e insieme ricco di umanità, per dimostrare solidarietà e simpatia ai lavoratori emigrati.

Riconoscimenti

Con viva e legittima soddisfazione salutiamo la nomina del rag. Ezio Picco, sindaco di Flaibano e consigliere della nostra istituzione, a presidente dell'ospedale di San Daniele. Gli rivolgiamo — con l'espressione del nostro compiacimento per la nomina, che è un ambito riconoscimento delle sue doti di oculato amministratore — gli auguri più fervidi di buon lavoro.

* * *

Una nuova, alta onorificenza per l'avv. Danilo Sartogo, presidente del Fogolâr furlan di Roma e presidente onorario di quello di Latina: con provvedimento *motu proprio* del presidente della Repubblica, è stato nominato cavaliere di gran croce. Ricordiamo che l'avv. Sartogo — il quale vanta una straordinaria attività in campo economico (è membro del consiglio superiore dell'aviazione civile; presidente della commissione trasporti aerei della Camera di commercio internazionale; presidente della Marmolada s.p.a., il centro turistico, funiviario e alberghiero delle Dolomiti; presidente dell'Immobiliare friulana e del Consorzio autolinee friulane: e ciò per citare soltanto alcune delle numerose cariche che gli sono state affidate per la sua riconosciuta competenza) — è anche commendatore dell'Ordine di San Gregorio Magno, grand'ufficiale della Repubblica e dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro.

* * *

Il nostro corregionale sig. Giovanni Tomasetig, nativo di San Pietro al Natisone e residente a Ravenna, al suo ritorno dall'Australia, dove si era recato in visita al fratello Corrado, ha trovato due liete comunicazioni: è stato promosso maresciallo di prima classe della Pubblica sicurezza e gli è stata conferita l'onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica.

Nel Congo si onora il Friuli

Il lavoro dei friulani, è ormai noto, è apprezzato in ogni parte del mondo. Dovunque i nostri emigranti siano andati, hanno saputo circondarsi da altissima stima per la loro intraprendenza, per la loro serietà e per la loro dedizione. Uno di questi benemeriti che tengono alto il nome del Friuli e quindi dell'Italia nel mondo è l'impresario Enea Nicoloso, che in questi giorni è ritornato nella natia Buia dal Congo, dove opera da circa vent'anni. A sottolineare la considerazione che egli si è saputo accattivare nel lontano paese d'Africa, basti dire che, assieme a lui, è ospite del Friuli il sig. Gregoire Bella, una delle massime autorità governative congolesi nel campo della finanza.

Il signor Nicoloso, che vive a Brazzaville con la moglie Armida e la figlia Liliana, ha avuto ambiti riconoscimenti, tra cui la «promotion devoument du merit» e il «gran cordone dell'ordine congolese»; recentemente è stato insignito anche della croce di cavaliere da parte del presidente della Repubblica italiana, che in tal modo — come ha sottolineato il console di Brazzaville — ha voluto premiare un cittadino che con la sua attività e con il suo lavoro in tanti anni ha saputo tenere alto il nome della patria e far conoscere in Africa le capacità e l'operosità italiane.

Il sig. Gregoire Bella, che era accompagnato dall'arch. Marcello D'Olivo e dallo stesso sig. Nicoloso, è stato ricevuto dal presidente della Amministrazione provinciale di Udine, avv. Vinicio Turello. Il sig. Bella, che è presidente della «Casse autonome d'amortisement de la Republique populaire du Congo» e svolge le funzioni di ministro delle Finanze, sta trattando in Friuli alcune commesse industriali per un importo di 10 miliardi. Durante lo incontro si è informato sull'attività industriale della nostra provincia e si è compiaciuto per i livelli raggiunti.

Da parte sua l'avv. Turello ha auspicato l'intensificarsi dei contatti sul piano economico: contatti che possono consentire un ulteriore sviluppo sia per il Friuli che per la Repubblica congolese.

Ma guarda dove vanno a cacciarsi i friulani

LASHIO (BIRMANIA)

Caro «Friuli nel mondo», stavolta sei arrivato un anno dopo la spedizione. La colpa non è tua: c'è qualche friulano (è il caso del sottoscritto) che va a cacciarsi nel cuore di foreste impenetrabili, così lontane dal consorzio umano che è quasi impossibile rintracciarlo: e, se lo si rintraccia — ed è una sorta di miracolo —, è logico che ci voglia almeno un anno. Comunque, le tue notizie sono per me sempre nuove, sempre interessanti, sempre piene d'un calore che ci fa sentire tutti uniti anche se siamo sparsi ai quattro venti. Saluta per me i friulani in ogni continente, e trasmetti ai tuoi collaboratori l'espressione del mio apprezzamento per la loro opera santa. Ti ringrazio e ti benedico.

PADRE GINO ZULIANI

Una mostra fotografica ad Arta Terme

Un vivo successo è arriso al terzo concorso regionale d'arte fotografica «Premio Arta Terme» organizzato da circolo di cultura «Arta Terme» con la collaborazione della Azienda autonoma di cura, soggiorno e turismo; molto elevato è stato il numero dei partecipanti e di alto livello le opere presentate.

La cerimonia della consegna dei premi ai vincitori si è svolta ad Arta nel salone delle terme. La targa d'oro offerta dal circolo culturale di Arta, primo premio, è andata a Fulvio Giardini di Gorizia; le due medaglie d'argento del Comune, secondo premio ex aequo, sono state assegnate ad Ermanno Comar di Trieste e a Piero Puntel di Paluzza; il terzo premio, targa dell'Azienda di soggiorno, a Carlo Peresson di Gorizia; il premio speciale degli albergatori ed esercenti di Arta Terme, a Giovanni Viola di Gorizia.

Alla cerimonia erano presenti il sen. Burtulo, il vicepresidente della Giunta regionale Enzo Moro, il sindaco di Arta cav. uff. Vinicio Talotti, i rappresentanti dell'Azienda di soggiorno prof. Lucio Zanier e sig. Gerussi. E' stato lo stesso cav. uff. Talotti che, nel sottolineare la validità dei circoli culturali, ha sostenuto che gli enti turistici devono continuare a sollecitare iniziative del genere, quale la riuscita mostra fotografica delle Terme, onde conseguire l'esaltazione anche degli aspetti ecologici del comprensorio montano. Hanno preso pure la parola Walter Bergagnini presidente del circolo culturale, il sig. Gerussi per l'Azienda di soggiorno, il sen. Burtulo e il vicepresidente della Regione, Moro. In precedenza l'arch. Malagnini, nella sua veste di presidente della giuria, aveva dato lettura dei nominativi dei vincitori. La rassegna, che era stata inaugurata il 5 agosto, ha registrato centinaia e centinaia di visitatori.



ARTA TERME — Autorità e pubblico alla chiusura della mostra d'arte fotografica allestita nel salone delle terme. Sono riconoscibili, fra gli altri, il sen. Luigi Burtulo (secondo da sinistra), il vice presidente della Giunta regionale, sig. Enzo Moro (al centro), e il sindaco del comune e presidente della Comunità carnica, cav. uff. Vinicio Talotti (terzo da destra). (Foto De Monte)

COLONIE MARINE E MONTANE PER I FIGLI DEGLI EMIGRANTI

La legge regionale del 25 giugno 1970, n. 24, al capo 4° dell'articolo 7, dispone particolari provvidenze per l'accoglimento e il mantenimento in colonie, marine e montane, dei figli degli emigrati che si trovino all'estero da oltre un anno.

La procedura che l'emigrato dovrebbe seguire per poter beneficiare dell'intervento regionale è quantomai complessa. Infatti egli dovrebbe presentare un'apposita domanda al Comune di residenza, il quale a sua volta dovrebbe reperire i relativi posti e quindi segnalare le circostanze all'Assessorato regionale al lavoro e all'assistenza sociale. Per favorire le operazioni, la Giunta regionale ha ritenuto di accordare una somma forfettaria di 20 mila lire per bambino, a titolo di rimborso per le spese di viaggio d'andata e rtorno.

Purtroppo, l'iniziativa ha avuto scarso successo. Converrebbe pertanto pensare a modificare integralmente la procedura, al fine di renderla più semplice e, conseguentemente, di far sì che il maggior numero possibile di figli di lavoratori all'estero affluisca nella nostra regione.

A tale proposito, riteniamo che sarebbe auspicabile interessare le organizzazioni degli emigrati, le quali, per ciascuno Stato, potrebbero far convergere in una determinata località i figli dei lavoratori e avviarli poi, con appositi mezzi, alle colonie. Alla fine del periodo di vacanza assegnato, le stesse organizzazioni degli emigrati potrebbero provvedere al viaggio di ritorno dei bambini.

Una soluzione di questo genere consentirebbe a un gran numero di lavoratori di beneficiare dell'intervento regionale, e nello stesso tempo assicurerebbe una più razionale organizzazione dell'affluenza alle colonie. E c'è di più: stimolerebbe l'interesse dei nostri lavoratori per i provvedimenti che la Regione mette a loro disposizione.

Assemblea degli emigranti bellunesi

Lo scorso 29 luglio si è tenuta a Belluno la sesta assemblea degli emigrati bellunesi. Per l'Ente «Friuli nel mondo» vi hanno partecipato il vicepresidente per il Goriziano, dott. Giuliano Zorzut, e il direttore cav. uff. Vinicio Talotti. La riunione — alla quale erano presenti il presidente della Giunta regionale veneta, avv. Feltrin, le maggiori autorità civili e religiose provinciali nonchè delegazioni delle «Famiglie» di emigrati giunte da ogni continente, — si è imperniata su un'ampia relazione del presidente dell'Associazione emigranti bellunesi, ing. Vincenzo Barcelloni Corte, e su numerosi interventi: tra questi ultimi vanno particolarmente segnalati quelli dei rappresentanti dei lavoratori bellunesi all'estero.

Al termine dei lavori, è stato votato il seguente ordine del giorno:

«Gli emigranti bellunesi, riuniti nella loro sesta assemblea generale, grati per la qualificante presenza della Regione veneta, che testimonia l'impegno-dovere a risolvere in sede regionale i problemi dell'emigrazione, *chiedono*, anche a nome delle associazioni consorelle del Veneto, costituitesi in Comitato veneto dell'emigrazione: 1) che l'ente Regione riconosca come valido e insostituibile interlocutore il Comitato veneto dell'emigrazione per lo studio e l'impostazione degli interventi regionali; 2) che nella programmazione della Regione veneta, attualmene allo studio, siano tenute nel dovuto conto le esigenze e le istanze degli emigranti delle zone particolarmente toccate dal fenomeno; 3) che possa esservi un assessore regionale al quale affidare la particolare competenza in materia d'emigrazione, anche se è ben vero che essa può investire settori facenti capo a diversi assessorati. *Chiedono* inoltre che sia garantita la rapresentanza degli emigranti negli organismi pubblici ed economici regionali e provinciali».

Ci è gradito segnalare che per il prossimo mese di ottobre l'associazione stessa ha organizzato un incontro con le comunità bellunesi e venete dell'Australia. La Regione veneta e numerose autorità della provincia di Belluno hanno annunciato la loro partecipazione. Al viaggio possono aderire tutti coloro che ne abbiano interesse, e in particolare chi intenda visitare parenti colà emigrati. Per informazioni e prenotazioni, rivolgersi alla direzione dell'AEB (Associazione emigranti bellunesi), piazza Santo Stefano 15 — casella postale 194 — telefono 0437/24974 — Belluno.

La partenza avverrà il 2 ottobre alle 22.05 da Roma; sono previsti incontri e visite a Sydney, Canberra, Melbourne ed eventualmente a Brisbane. La partenza per il ritorno è prevista per il 19 ottobre da Melbourne.

LEGGETE E DIFFONDETE
FRIULI NEL MONDO


BELLUNO — Autorità e rappresentanti dei lavoratori all'estero in un intervallo dei lavori della sesta assemblea degli emigranti bellunesi. (Foto Zanfron)

CI HANNO LASCIATI...

Aristide Borgobello

In un incidente della strada nei pressi di Udine, mentre sul Friuli infuriava un violento temporale, è morto uno dei più fedeli abbonati al nostro giornale: il maresciallo Aristide Borgobello, in servizio al 27° reggimento artiglieria pesante semovente, di stanza alla caserma «Osoppo» di Udine. Il sottufficiale stava ritornando a casa, a Rizzolo di Reana, dove abitava con la moglie e con due figli (la primogenita è insegnante, il secondo studia a Trieste), quando, all'altezza del bivio di Adegliacco, l'utilitaria su cui viaggiava ha cozzato contro una grossa cilindrata proveniente dalla direzione opposta: si ha ragione di ritenere che, a causa del temporale che aveva notevolmente ridotto la visibilità, i due conducenti si siano accorti del pericolo soltanto all'ultimo momento e non abbiano potuto evitarlo. Il maresciallo Borgobello è morto sul colpo.

La scomparsa del sottufficiale, che aveva 55 anni ed era conosciutissimo nella zona di Reana e nell'ambiente militare udinese, ha suscitato vasto cordoglio. Un cordoglio del quale il nostro giornale è profondamente partecipe, e in nome del quale esprime alla vedova e ai figli del maresciallo Aristide Borgobello la più affettuosa solidarietà.

Domenico Andreuzzi

Anche la Famèe furlane di New York è in lutto. Facendo visita ai nostri uffici, il sig. Domenico Businelli ci ha comunicato che lo scorso 4 giugno, nella metropoli americana, è deceduto a 72 anni d'età il sig. Domenico Andreuzzi, nativo di Navarons di Meduno, da dove era emigrato negli Stati Uniti una quarantina d'anni fa. Friulano sin nel midollo delle ossa, innamorato del paese natale sino allo struggimento, fu uno dei fondatori della Famèe, e più tardi uno dei suoi più entusiastici animatori. Cordiale, aperto, generoso con tutti, lascia nel cuore dei soci del sodalizio nostrano un vuoto incolmabile.

Ai figli e ai nipoti la Famèe rinnova le espressioni del più commosso cordoglio; da parte nostra l'attestazione dell'affettuosa solidarietà nel loro dolore.

Arrigo Geretti

Nel natio paese di Vendoglio è morto il 19 agosto, all'età di 71 anni, il sig. Arrigo Geretti: con lui è scomparsa una delle più belle figure della emigrazione friulana dell'ultima metà del secolo. Nato nel 1901, emigrò negli Stati Uniti come muratore cementista e piastrellista: professione che esercitò per lunghi anni, sino alla data della quiescenza, distinguendosi sempre per capacità e per adamantina rettitudine. Appunto per tale motivo, già nel 1961, su segnalazione dell'Ente «Friuli nel mondo», la Camera di commercio di Udine conferiva al sig. Arrigo Geretti la medaglia d'oro e il diploma di benemerenza per la lunga fedeltà al lavoro. Ma la motivazione dell'ambito riconoscimento ricordava anche che il sig. Geretti era stato per una ventina d'anni segretario della Famee furlane di New York, dove, circondato dalla stima e dall'affetto di tutti i nostri connazionali, aveva concretamente dimostrato loro la sua profonda solidarietà. La scomparsa del sig. Geretti segna pertanto un grave lutto per la comunità friulana della metropoli statunitense: nessuno, meglio dei soci della Famèe, avrebbe potuto


Il sig. Arrigo Geretti.

conoscere l'infaticabile opera, svolta dal caro e indimenticabile scomparso, non soltanto per garantire al sodalizio un'attività proficua, ma anche per assicurargli la coesione e la collaborazione di tutti.

I funerali sono stati celebrati a Vendoglio di Treppo Grande con una larga partecipazione di amici e di estimatori che hanno voluto dimostrare la loro considerazione per lo scomparso e l'affettuosa solidarietà alla famiglia nel dolore che l'aveva così duramente colpita. Dopo il rito funebre, il presidente della nostra istituzione ha pronunciato commosse parole di saluto all'indirizzo del sig. Arrigo Geretti, ricordandone la nobile figura di lavoratore e di cittadino e sottolineandone, con l'amore per il Friuli, i meriti di animatore di tutte le attività sociali della Famèe newyorchese.

Alla memoria del sig. Arrigo Geretti eleviamo ancora un riconoscente pensiero; all'affranta vedova, signora Jolanda, ai figli Norma, Luisa, Wanda e Dino, ai fratelli, alle sorelle e ai familiari tutti, rinnoviamo le espressioni del nostro cordoglio.

Gio Batta Guerra

Lutto anche nel Fogolâr furlan di Mulhouse (Francia): all'ospedale di Colmar, dove era stato ricoverato in seguito a una malattia che ne aveva fiaccato le fibre, si è spento il sig. G. B. Guerra. Nato a Buia nel 1915, era emigrato nel 1947 in Francia, dove la moglie i figli lo raggiunsero sette anni più tardi. Appassionato del proprio lavoro, marito e padre esemplare, la sua scomparsa ha suscitato profondo rimpianto a Mulhouse, dove era largamente stimato e benvoluto, e soprattutto nel sodalizio friulano, del quale era socio partecipe di tutte le attività.

All'affranta vedova e ai quattro figli, con le rinnovate condoglianze del Fogolâr, giungano anche quelle dell'Ente «Friuli nel mondo» e del nostro giornale.

Pietro Santin

E' morto a Brescia, a 54 anni d'età, il sig. Pietro Santin, nativo di Pramaggiore, in provincia di Venezia, ma friulano di adozione, poiché ancora adolescente seguì i genitori come colono nella nostra regione. Volendo migliorare le condizioni della famiglia, emigrò in Svizzera, dove lavorò per 15 anni e dove lo raggiunse la moglie: faticando tutt' e due, l'un l'altro sostenendosi con un accordo esemplare, nel 1964 riuscirono a realizzare il sogno che li aveva sorretti nei sacrifici e negli sconforti: ritornare in Italia e costruirvi una casa tutta per loro. Purtroppo, la salute del sig. Santin era però irrimediabilmente lesa: sei anni or sono ebbe un primo infarto cardiaco, poi un altro, e altri ancora: contro il male opponeva uno straordinario coraggio e una rara forza d'animo. Ma nello scorso giugno ogni cura si è dimostrata inutile: dopo un nuovo infarto il suo cuore ha cessato di battere.


Il sig. Pietro Santin.

Alla desolata vedova signora Amelia Picco-Santin, alla madre, ai fratelli, alle sorelle e ai parenti tutti, le nostre sentite condoglianze, mentre ci inchiniamo commossi sulla tomba del sig. Pietro così immaturamente scomparso.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

ADAMI Giorgio - JOHANNESBURG (Sud Afr.) - Siamo lieti di trasmetterle i saluti dei genitori, i quali ci hanno versato per lei il saldo 1972 (posta aerea). Con il babbo e la mamma, le inviano l'espressione del loro buon ricordo anche le sorelle e i nipotini. Gradisca, caro amico, il nostro cordiale ringraziamento e i più fervidi auguri.

PAOLONI don Aldo - IL CAIRO (Egitto) - La zia, signora Maria Pividori, ha gentilmente provveduto al saldo 1972 a suo favore. Grazie a tutt'e due. Con i saluti della sua familiare, gradisca le espressioni del nostro augurio di fecondo apostolato.

PENETTI Mario - DURBAN (Sud Afr.) - La ringraziamo di vero cuore per i saldi 1971 e 72. Abbiamo provveduto a spedirle la copia del numero richiestoci. Le giungano graditi i nostri auguri, che ricambiano i suoi gentili saluti.

PICOTTI Savio - ROBERTSCHAM (Sud Afr.) - Siamo lieti di trasmetterle i cordiali saluti del suocero che ci ha corrisposto per lei il saldo dell'abbonamento per il 1972. Grazie a tutt'e due, e infiniti voti di prosperità e salute.

AUSTRALIA

FADINI Antonio - WEST RYDE - Ci è gradito comunicarle che la signora Pia Toso ci ha gentilmente corrisposto per lei il saldo delle annate 1971 e 72. Grazie a tutt'e due e un cordiale *mandi*.

MIAN Luigi - MACKAY - Le siamo grati per il saldo 1972 e compiacendoci vivamente per la decorazione consegnatale, le facciamo i nostri auguri più fervidi.

PELLEGRINI Mario - NORTH CARLTON - Al saldo dell'abbonamento per il 1972 a suo favore ha provveduto la sorella della quale ci è gradito trasmetterle gli affettuosi saluti. Da noi, con vivi ringraziamenti, i migliori auguri d'ogni bene.

TAVIANI Raffaele - GIRU - Il saldo 1972 ci è stato corrisposto per lei dal sig. Pertoldi, che ci prega di salutarla per sè e per i parenti residenti a Lestizza. In particolare, i nonni esprimono mille affettuosità ai nipotini nel «nuovissimo continente». Grazie, ogni bene.

EUROPA

ITALIA

ANTONIUTTI card. Ildebrando - ROMA - La ringraziamo di tutto cuore, Eminenza reverendissima, per la nuova attestazione di amicizia e di stima che Ella ha voluto darci attraverso l'abbonamento sostenitore per il 1972 al nostro giornale. Siamo lieti e onorati della Sua benevolenza e Le porgiamo, con i migliori auguri, i sensi della nostra devozione.

ANZIL cav. Lorenzo e GUBIAN Danilo - TORINO - Rinnoviamo al cav. Anzil il ringraziamento per la gradita visita ai nostri uffici e per i saldi 1971 e 72 a suo nome in qualità di sostenitore, nonchè per il saldo 1972 a favore del sig. Gubian, cui pure esprimiamo la nostra gratitudine. A tutt'e due, cordiali voti di bene.

ARTALE gen. Salvatore - PARADISO (Messina) - Il suo *mandi* ci è giunto particolarmente gradito, perchè conosciamo con quanto interesse e con quale sollecitudine lei segue (e da tanti anni, ormai) il nostro lavoro. Grazie, dunque, per il suo saluto, così squisitamente friulano. E grazie per il saldo 1972 in qualità di sostenitore. Si abbia, con tutta cordialità, i nostri fervidi auguri.



I coniugi Agostino e Giacomina Rosa hanno celebrato a Flushing (Stati Uniti) le loro nozze d'oro. Con questa foto scattata nel giorno della lieta ricorrenza salutano il paese di Frisanco, i parenti, gli amici e tutti i compaesani disseminati nel mondo.

CICERI Nanda - MILANO - Il sig. Romano Patrizio, facendo gradita visita ai nostri uffici in occasione del suo ritorno da Marsiglia, ci ha corrisposto il saldo 1972 per lei. Grazie a tutt'e due; vive cordialità.

PADOVANI dott. Tullio - PISA - Il sig. Linzi, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha corrisposto per lei il saldo 1972. Grazie vivissime, e infinite cordialità.

PASCOLI dott. col. pil. Italo - ROMA - Ricevuto il vaglia a saldo del 1972 per lei e per il rev. padre Giuseppe Corazza, missionario in Brasile. Grazie di cuore e voti di bene.

PERUZZI Silvio - TRIESTE - Abbiamo ricevuto il saldo per il 1972 e 73. Grazie. Ci permettiamo tuttavia di ricordarle che l'importo per l'abbonamento di due annate è di 1200 lire. Si abbia, con una cordiale stretta di mano, fervidi auguri.

PETRICIG Mario - MADONNA DI TIRANO (Sondrio) - Ricevuto il saldo 1971; grazie. Ricambiamo i graditi saluti ricordandola alla valle del Natisone.

PIEMONTE Celso - MILANO - Da Amatitlàn (Guatemala) il familiare Padre Faustino Maria Piemonte ci ha spedito per lei il saldo 1972 (sostenitore). Grazie a tutt'e due: cari voti di bene.

PITICCO Italo - ROMA - A posto il 1972: regolarmente ricevuto il vaglia. Grazie, dunque; e voti d'ogni bene.

PITTACOLO Francesco - ROMA - Grati per il saldo 1972, la salutiamo con infiniti auguri.

POLI prof. comm. Gabriele e FASSETTA Domenico - MOLFETTA (Bari) - Ricambiamo di cuore i graditi saluti, ringraziando per il saldo 1972 a favore di entrambi. Un caro *mandi*.

Ringraziamo cordialmente anche i seguenti signori e istituzioni, tutti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato versato il saldo 1972:

Aita Mario, Manzano (sostenitore, a mezzo della sorella); Alberti Angela, Tarcento; Antonel Ottavio, Corno di Rosazzo (a mezzo della moglie); Associazione «Pro Sesto», Sesto al Reghena (anche 1971); Pagani Remigio, Lestizza; Pagnutti comm. Giovanni, San Daniele (sostenitore); Pagura Luisa, Castions di Zoppola (dove è rimpatriata dall'Australia); Paiero ing. Giovanni, Udine; Passarino dott. Livio, Udine (anche 1971); Pastorutti Giorgio, Palmanova; Paulin ing. Luciano, Monfalcone (sostenitore); Pellegrina Mario, Rigolato; Petris rag. Giuseppe, San Daniele; Pez Lino, Magnano in Riviera (sostenitore); Pezzetta Anna Maria, San Vito di Fagagna (anche 1973); Picco m° del lavoro Alvise, Grions di Povoletto (anche 1973); Piemonte Angelo, Buia; Pittini Antonio, Osoppo (anche 1971); Pividori Emilia, Tarcento; Podrecca Giovanni e Angelina, Azzida di San Pietro al Natisone (secondo semestre 1972 e intero 1973: omaggio del cav. Regolo Degano e del sig. Mario Dalmasson in visita dall'Australia); Pontoni cav. Giacomo, Orzano di Remanzacco (sostenitore).

BELGIO

ALZETTA Giuliana - MAVENTEM - Con cordiali saluti da San Martino di Campagna, grazie per i 200 franchi belgi a saldo delle annate 1972 e 73.

ARBAN Giacinto - WAIMES - Siamo noi a dovere esprimerle il nostro ringraziamento: per l'attenzione con la quale segue il nostro lavoro e per la fiducia che ci dimostra con l'abbonamento per il 1972. Grazie, dunque, e cari auguri che ricambiano i suoi gentili, graditi saluti.

FRUCH Carlo - VIESVILLE - Le siamo profondamente grati per le cortesi espressioni rivolte al nostro lavoro e per il saldo 1972. Vivi ringraziamenti e cordiali saluti, con i migliori voti d'ogni bene.

PELLEGRINI Daniele e Sara - S. SERVAIS - I cento franchi belgi (1300 lire) hanno saldato il 1972. Grazie. E grazie per le cortesi espressioni di apprezzamento rivolte al nostro lavoro: è la migliore ricompensa alla nostra fatica, ed è insieme uno stimolo a far meglio. Cordiali voti di bene.

PIVIDORI Guido - WANLIN - L'elenco delle persone da salutare è piuttosto lungo, e confidiamo di non dimenticare nessuno. Dunque, la ricordiamo innanzitutto ai parenti e agli amici residenti a Vendoglio, Martignacco e Cassacco, poi alla famiglia Franceschinis (o il nome è un altro? la scrittura è piuttosto confusa) a San Pelagio di Tricesimo, infine al nipote Alido residente a Pagnacco. Grazie per il saldo 1972 e vive cordialità.

POLO RIVA Guerrino - GENK - Salutiamo volentieri anche per lei i familiari residenti a Pordenone e ad Aviano, ringraziando per il saldo 1972. Ogni bene.

FRANCIA

AGOSTINIS Sebastiano - LA HAYE-DU-PUITS - Siamo davvero lieti che il nostro giornale, oltre a recarle notizie che suscitano il suo interesse, le porti anche l'aria dell'indimenticabile Friuli. Grazie per le sue cortesi espressioni, e per il saldo 1972. Il nostro saluto le giunge da Prato Carnico, dove risiedono i suoi familiari e dove — lo sappiamo bene — è ancorato il suo cuore.

AITA PLOS Rina - MONTMORIN - Lo scrittore Pietro Menis è un'anima eletta, e perciò la gentilezza di cui le ha dato indirettamente prova non ci sorprende: è anzi una conferma dell'amore che egli nutre per i suoi compaesani all'estero e, in generale, per tutti i nostri emigrati. Siamo pertanto certi di interpretare il pensiero di Pierj Menis inviandole i suoi saluti. Ottima l'idea di scrivere alla signorina Canciani: ne sarà lieta. Grazie per il saldo 1972 (sostenitore) e cordialità vivissime a lei, al marito e ai due figli.

ALESSIO Antonio e Ida - BREST - Nessun ritardo: il saldo per il 1972 ci è giunto regolarmente a tempo debito. Grazie. A voi e ai vostri familiari gli auguri d'ogni bene.

PANDINI Jean-Pierre - FRANCHEVILLE - L'importo da lei inviatoci a mezzo di assegno postale (1768 lire) è più che sufficiente per un anno: lei, infatti, con tale rimessa diviene nostro abbonato sostenitore per il 1972. Grazie, dunque; e grazie anche per le cortesi espressioni di apprezzamento allo indirizzo del nostro giornale. Una cordiale stretta di mano.

PARUSSO Tullio - MORHANGE - Vivi ringraziamenti per il saldo 1972 e cordiali saluti dai paesi dove risiedono i suoi familiari: Blessano, Savalons e Portogruaro. Un caro *mandi* colmo di augurio.

PATRIARCA Arturo - HETTANGE GRANDE - Il nipote, rev. don Giovanni, che ci ha pregati di salutarla caramente a suo nome (ecco dunque esaudita la sua richiesta, con nostro vero piacere), ha provveduto a corrisponderci il saldo 1972 per lei. Grazie a tutt'e due, e cordiali auguri.

PATRIZIO, fratelli - MARSIGLIA - Ringraziamo nuovamente il sig. Romano per averci fatto gradita visita con la sua gentile consorte e per averci corrisposto il saldo 1972 (sostenit.) per voi, per la signora Giovanna Del Ben residente in Uruguay (posta aerea) e per la signora Nanda Ciceri residente a Milano. A tutti, il nostro augurale *mandi*.

PERESSON-DELLA SCHIAVA Pierina - CACHAN - Grati per il saldo 1972, la salutiamo con ogni più cordiale augurio.

PETRIS Luigi - MULHOUSE - La sua figliola, facendo gentile e gradita visita ai nostri uffici, ci ha corrisposto il saldo 1972 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

PIAZZA Celeste - BRESLES - Con cordiali saluti da Arta Terme, grazie per il saldo 1972 e cari voti di prosperità.

PICCO, fratelli - VIRY CHATILLON - Ben volentieri, ringraziando per i 30 franchi (3510 lire) a saldo del 1972 in qualità di sostenitori, salutiamo per voi la nonna, gli zii e le zie, tutti residenti a Bordano. Cari auguri, con una forte stretta di mano.

PITTINI Suzanne - BESANÇON - Grazie, gentile signora, per il saldo 1972. Si abbia, con cordiali saluti, i nostri auguri più fervidi.

POLO Franca - NANTERRE - Siamo lieti che le foto della Carnia, e in particolare di Forni di Sopra, le siano state gradite: la sua terra natale (lei è di Forni di Sotto, un davvero caro paese) è semplicemente incantevole. Grazie per le cortesi espressioni e per il saldo 1972.

POLZOT Aurelia - YVELINE - Anche a lei saluti dalla Carnia: in particolare da Prato Carnico e da Ovaro. E anche a lei grazie per il saldo 1972. Tanti auguri.

PONTE Umberto - NANTERRE - Rinnovati ringraziamenti per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci corrisposto il saldo 1972. Gradisca, caro amico, i nostri più cordiali saluti.

PONTISSO Aldo - ARRAS - Cari saluti da Rivis di Sedegliano, e vivi ringraziamenti per averci inviato il saldo 1972. *Mandi!*

PRIMUS Luciano - THIONVILLE - Il presidente Valerio, di cui ci è gradito trasmetterle i cordiali saluti, ci ha versato i 20 franchi consegnatigli a saldo delle annate 1971 e 72. Grazie; infiniti auguri di bene.

PUNTEL Pierre - VERTUS - Il nostro saluto — cui si unisce il ringraziamento per il saldo dell'abbonam. 1972 — la raggiunge da Cleulis di Paluzza e da tutta l'incantevole vallata del Bût. Un caro *mandi*.

GERMANIA

PINZAN Pierino - COLONIA - Esatto: la rimessa postale di 1838 lire ha saldato il 1972: in più, come sostenitore. Grazie vivissime, e tanti auguri.

LUSSEMBURGO

PICCO Bruno - LUSSEMBURGO - Più che volentieri salutiamo per lei tutti i nostri corregionali in ogni parte del mondo, e in particolare i parenti e gli amici residenti a Bordano. Grazie anche per il saldo 1972.

INGHILTERRA

TOPPAZZINI Auri - LONDRA - Il sig. Bepi Petris ci ha spedito da San Daniele 1500 lire a saldo dell'abbonam. 1972 per lei. Grazie a tutt'e due; cari saluti e auguri.

OLANDA

PIPPOLO Antonio - HAARLEM - Preso atto del cambio d'indirizzo; grazie per la cortese comunicazione. E grazie per i 10 gulden (1810 lire) che saldano in qualità di sostenitore il 1973, poichè lei è già abbonato per l'anno in corso. Auguri d'ogni bene.

SVIZZERA

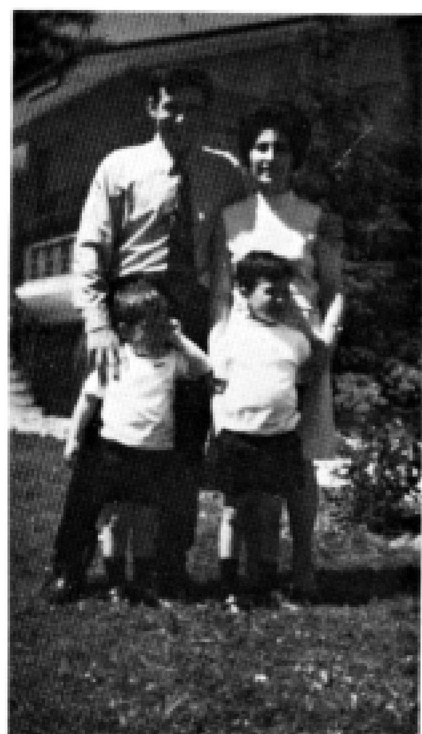
AGOSTINIS Candido - ZURIGO - La rimessa postale di 2996 lire ha saldato il 1971 e 72 in qualità di sostenitore. Grazie; cari saluti e auguri.

AITA Ernesto - BOULENS - Grazie anche a lei per la rimessa postale: saldato il 1972. Vive cordialità e voti di bene.

AITA Valerio - BASILEA - A posto il 1972: grazie. Si abbia, con infiniti auguri, altrettanti saluti da Buia.



Oltre venti anni sono trascorsi da quando i fratelli Bolzicco, di Pradamano, hanno cominciato a percorrere le vie del mondo. Finalmente la loro mamma, signora Caterina, ha avuto ora la gioia di vederli riuniti intorno a sé con lo stuolo dei nipoti e dei parenti. Quest'estate, infatti, i suoi figlioli Bepi e Nilde sono ritornati a farle visita dall'Australia, Bruno dalla Scozia, Mario da Milano. Con loro c'è anche Tarcisio, già emigrato anch'egli nella lontana Australia.



Il sig. Fortunato Venier, con la gentile consorte e i due figlioletti, invia da Cleveland (Stati Uniti), dove risiede, cordiali saluti a tutti gli emigrati del suo paese: Domanins.

ALESSIO Franco - OBERWIL - Con vero piacere trasmettiamo i suoi gentili saluti a tutti gli emigrati friulani, e in particolare a quelli di Buia e di Ursinins Grande. Grazie per le cortesi espressioni e per gli auguri alla redazione che li ricambia con viva cordialità, nonchè per il saldo 1972.

ANDREUTTI Davide - NEUCHATEL - Siamo oltremodo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti della sua sposa gentile e dei suoi cari figlioli: la signora Maria ci ha cortesemente corrisposto il saldo 1972 (sostenitore) per lei. Grazie vivissime e auguri d'ogni bene a lei e ai suoi familiari.

ASSOCIAZIONE sportiva «Timau-Basilea» - RIEHEN - Grati per il saldo 1972, inviamo ai soci e ai dirigenti le espressioni del nostro rallegramento per l'attività svolta e infiniti auguri per quella futura.

MORELLO Giorgio - MURI - Il dott. Livio Passarino, che la saluta con viva cordialità da Udine, le ha fatto omaggio dell'abbonamento al nostro giornale per il 1971 e il 1972. Grazie a tutt'e due, con fervidi auguri.

PASCHINI Olivio - FLAWIL - D'accordo: trasmettiamo le sue espressioni d'affetto a Lorena e Giulia Chialina, e salutiamo per lei il suo paese natale: Intissans di Verzegnis. Grazie per i dieci franchi svizzeri (1520 lire) a saldo dell'abbonam. 1972.

PERSELLO-EBNETER Valeria - BASILEA - Grazie vivissime, gentile signora, per il vaglia postale speditoci da Ponte Chiasso. L'importo di 1540 lire ha saldato il secondo semestre 1972 e l'intera annata 1973. Cordialità augurali.

PEZZOT Felice - BASILEA - Esatto: la rimessa postale di 1200 lire ha saldato l'abbonamento per il 1972. Vivi ringraziamenti e cari saluti.

PICCO-BALDASSI Davide e Adalgisa - BASILEA - Grazie di cuore per i dieci franchi svizzeri a saldo del 1972. Saluti e auguri a tutt'e due.

PLOS Aldo - LUCERNA - Grazie anche a lei: a posto l'abbonamento per il 1972. Si abbia infinite cordialità.

PONTISSO Luciano - REINACH - Il sig. Arsiero Ermacora ci ha gentilmente spedito la quota d'abbonamento 1972 per lei. Grazie a tutt'e due, con auguri cari.

NORD AMERICA

CANADA

AERE Bruno - BURNABY - Per il 1971 lei era già abbonato regolarmente. Pertanto, i sei dollari hanno saldato le annate 1972, 73 e 74. Grazie di cuore, e auguri d'ogni bene.

APPIO Amedeo - TORONTO - Poichè il saldo per il 1972 ci è stato corrisposto a suo tempo, i due dollari canadesi saldano il 1973. Grazie, con saluti cordiali da Gonars.

FOGOLAR FURLAN di CALGARY - Ringraziamo il sig. Maggiorino Fioritti, addetto alla corrispondenza, per averci inviato i saldi 1972 a favore della signora Maria Tedesco e del sig. Elia Martina. Cordiali saluti.

PAGURA Giuseppe - TORONTO - Grazie per il saldo 1972. Cordiali saluti e auguri a lei e a tutti i suoi familiari.

PALLA Aldo, PIDUTTI Ciro e TITTON Danilo - SUDBURY - Siamo grati al sig. Palla per averci spedito il saldo 1972 a favore di tutt'e tre. Ricambiamo di vero cuore i gentili e graditi saluti e trasmettiamo i suoi auguri a tutti i friulani — e particolarmente ai sandanielesi — in patria e all'estero. Un caro *mandi*.



Ecco la foto d'un incontro molto desiderato: il sig. Joseph Cappelletti (a sinistra) è ritornato da Nuova York a San Daniele per riabbracciare il fratello Italico e per conoscere la cognata, signora Santina. Tutt' e tre salutano i parenti, gli amici, i sandanielesi in patria e all'estero.

PALOMBIT Benvenuto e NARDUZZO Cesare - TORONTO - La gentile consorte del sig. Palombit, cognata del sig. Narduzzo, ci ha fatto gradita visita e ci ha corrisposto il saldo 1972 a favore di entrambi, che salutiamo con infiniti auguri. E grazie, naturalmente.

PARON Giuseppe - HAMILTON - La sua gentile figliola ci ha versato i saldi 1971, 72, 73, 74 e 75 (l'abbonamento si intende «sostenitore»). Grazie vivissime, e cordiali saluti.

PARON Giuseppe - WESTON - Grazie per i quattro dollari canadesi: saldato il 1972 in qualità di sostenitore. Salutiamo per lei Codroipo, dove risiedono i suoi genitori.

PARON Tony - CRANBROOK - Come non accontentarla? Di vero cuore trasmettiamo i suoi saluti e auguri alla mamma, alle sorelle, ai nipoti di Rivignano, a tutto il Friuli. Grazie per i 5 dollari canadesi: si consideri nostro sostenitore per il 1972.

PATTUI Venere - SUDBURY - Con tanti e cordiali saluti da Galleriano, la ringraziamo per il saldo 1972 e le facciamo un'infinità di auguri.

PAVAN Emilio - LONDON - I tre dollari canadesi hanno saldato il 1972 in qualità di sostenitore. Grazie; tanti e tanti voti di prosperità.

PELLEGRINI Giovanni - DOWNSVIEW - Da lei abbiamo ricevuto 2580 lire (un dollaro canadese e 200 lire); l'importo salda il 1972 e 73. Grazie. E grazie del buon ricordo, e dei saluti che ricambiamo centuplicati.

PERESSOTTI Angelo - PORT COLBORNE - Grati per il saldo 1972, la preghiamo di salutare a nostro nome tutti i suoi familiari. A lei, una cordiale stretta di mano.

PEZZETTA Nick - SUDBURY - Siamo ben lieti di trasmettere i suoi saluti ai familiari, residenti a Tomba di Buia. Grazie per i 5 dollari canadesi: hanno saldato il 1972 in qualità di sostenitore. E grazie anche per la comunicazione relativa alla signora Tranquilla Penetta. Un caro *mandi*.

PIAZZA Antonio - OAKVILLE - I sei dollari canadesi (3480 lire) hanno saldato gli abbonamenti 1971, 72 e 73. Infiniti ringraziamenti e cordiali saluti da Morsano al Tagliamento.

PILLININI Mario - HAMILTON - Lei ci ha già corrisposto il saldo per l'anno in corso; pertanto i due dollari inviatici sistemano il 1973. La ringraziamo di vero cuore, e la salutiamo con un *mandi* da Cavazzo Carnico.

PILLON Fortunato - INGERSOL - Le siamo grati per le cortesi espressioni; ricambiamo le cordialità, con l'aggiunta di infiniti auguri. Ben volentieri salutiamo per lei Udine, tutto il Friuli e in particolare San Tomaso di Majano. Grazie per il saldo 1972.

PILLON Pietro - TORONTO - La sua lettera è molto bella e noi le siamo grati di avercela scritta. Grazie, caro amico nostro; e grazie per i sei dollari canadesi, che saldano il 1971 e il 1972 in qualità di sostenitore. Un *mandi* da Cordenons.

PITICCO Enrico - VILLE SAINT PIERRE - Ci è immensamente gradito trasmetterle gli affettuosi saluti della mamma e della nonna, che la ricordano sempre e le esprimono i più cari auguri. Grazie a loro e a lei per il saldo 1972.

PIUZZI Romano - TORONTO - I dirigenti dell'Ente «Friuli nel mondo», il direttore e i collaboratori del giornale la ringraziano di tutto cuore per i graditi saluti e auguri, che ricambiamo centuplicati. Ben volentieri trasmettiamo il suo *mandi* agli amici residenti a San Daniele, suo paese natale, e in ogni angolo della Terra. Grazie, caro amico nostro, per i dieci dollari canadesi (5800 lire): si consideri nostro abbonato sostenitore per il 1971, 72 e 73.

POLZOT Franco - WINDSOR - Ancora grazie per la gradita visita, che ricordiamo con molto piacere, e per il saldo 1972 versatoci in quell'occasione. Rinnoviamo cordiali auguri, che la preghiamo di estendere a tutti i suoi cari.

POSOCCO Angelo - SEPT ILES - Grazie: abbiamo regolarmente ricevuto i due dollari canadesi, che saldano l'abbonamento per il 1972. Tanti auguri per il suo delicato e importante lavoro, e saluti cordiali da Stevenà di Caneva.

STATI UNITI

ADAMI Edgardo - EAST BOSTON - e GENOVA Mercedes - MELROSE - Ringraziamo di tutto cuore il sig. Adami per averci corrisposto il saldo 1972 per sè e per la sorella, signora Mercedes. A tutt'e due le espressioni del più fervido augurio.

ANDRE Genovella - SAN BERNARDINO - Esatto: l'assegno di dodici dollari (7258 lire) ha saldato le annate 1972 e 73 (posta aerea). Grazie vivissime. Non manchiamo di trasmettere il suo affettuoso saluto al Friuli, che ricambia con un altrettanto affettuoso *mandi*.

ANDREUZZI Antonio - NEW YORK - Grati per il saldo 1972, ricambiamo centuplicati i gentili, graditi saluti.

ANDREUZZI Mario - BRONX - Grazie anche a lei per il sado 1972, e anche a lei fervidi auguri che ricambiano i cortesi saluti, che abbiamo molto gradito.

ASQUINI John - DEARBORN HEIGHTS - Grati per i sei dollari (3444 lire) a saldo del 1971 e 72 in qualità di sostenutore, le iniviamo saluti e auguri da Rividischia di Codroipo.

AVON Guido - LOS ANGELES - Poichè la quota d'abbonamento per il 1972 ci era stato già inviata, i tre dollari (1728 lire) saldano in qualità di sostenitore il 1973. Grazie vivissime; e auguri che ricambiano il suo caro *mandi*. Va da sè che ben volentieri salutiamo per lei il nostro dolce Friuli e tutti i suoi abitanti.

CAPPELLETTI Joseph - Ringraziando per il saldo 1972, le esprimiamo i nostri migliori auguri e la salutiamo cordialmente da San Daniele.

PASTORUTTI Giuseppe - SAN FRANCISCO - Al saldo 1972 per lei ha provveduto il nipote, sig. Giorgio, del quale ci è gradito trasmetterle gli affettuosi saluti. Da noi, grazie a tutt'e due; a lei, in particolare, fervidi voti di bene.

PATRIZIO Belinda - OAKMONT - Grati per il saldo 1972 cortesemente inviatoci, salutiamo per lei i familiari residenti a Chiusaforte, Dogna, Pontebba e Sequals. Un caro *mandi*.

PAUL Olga - DES MOINES - Con saluti cari da Beano e da Romans, grazie vivissime per il saldo 1972 e un'infinità di auguri.

PELOSO Ermes - ALLIANCE - Il genero, sig. Guido, ci ha fatto gradita visita versandoci per lei il saldo 1972; vivi ringraziamenti a tutt'e due. Ai saluti del suo familiare uniamo, beneaugurando, la nostra cordiale stretta di mano.

PERESSIN Ugo - NEW YORK - I due dollari (1152 lire) hanno saldato il 1972. Grazie di cuore. Siamo fiduciosi di farle cosa gradita inviandole il saluto di Toppo natale.

PEROSA Attilio - BUFFALO - Esatto: i due dollari hanno sistemato l'abbonamento per l'anno in corso; vivi ringraziamenti, che ci è gradito farle giungere dal suo paese natale: Canussio di Varmo.



Il sig. Pietro Missio e la sua gentile consorte, signora Lucia, hanno celebrato a San Daniele il 50° anniversario del loro matrimonio. Per l'occasione, il figlio Gino con la moglie, signora Aurelia, e con le figlie Liana e Laura, è tornato in Friuli dal Canada per festeggiare i genitori. Tutti i Missio salutano, con questa foto, i parenti e gli amici nei cinque continenti.



Questa foto, che riproduce un gruppo di friulani emigrati in Belgio, ci è stata inviata dal sig. Carlo Fruch, residente a Viesville. E' stata scattata in occasione d'una festa di famiglia.

PETOVELLO Louis - WOODSIDE - e Sebastiano - VINELAND - e VALLAR Anthony - COLLEGE POINT - Siamo grati al sig. Louis per averci inviato il saldo 1972 a favore di tutt'e tre, che salutiamo cordialmente da San Daniele e dall'intero Friuli.

PETRUCCO Franco - CENTERVILLE - Le siamo assai grati per le cortesi espressioni. Rammaricandoci per la mancata visita di anni fa ai nostri uffici, confidiamo in un prossimo ritorno che ci consenta di conoscerla di persona e di stringerle la mano. In tale attesa, grazie per i 5 dollari a saldo del 1972 (sostenitore). Va da sè che trasmettiamo ben volentieri i suoi saluti a Cavasso Nuovo.

PICCOLI Herman - LAKESIDE - Siamo lieti di informarla che il nipote Pietro ci ha corrisposto per lei i saldi 1971, 72 e 73. Grazie di vero cuore a tutt'e due; saluti e auguri cari.

PIVIDORI John — OXON HILL - Confidiamo di non dimenticare nessuno dei molti familiari che lei ci prega di salutare: i sigg. Lucia e Ottavio Revelant e famiglia, di Milano; la zia Amabile Dri a Tarcento; il sig. Guido Revelant e famiglia in via Sottomonte; nonchè tutti gli altri residenti a Nimis, Sedilis e Ramandolo, oltre che a Tarcento. Grazie per i due dollari: essi saldano il 1973, poichè la quota per l'anno in corso ci era già stata corrisposta. Ricambiamo gli auguri.

PIVIROTTO Elide - GARFIELD - Le siamo grati, gentile signora, per l'esemplare puntualità: anche il 1972 è a posto. Salutandola da Cordenons e da Pordenone, ci è gradito trasmetterle i saluti del poeta Renato Appi e quelli del direttore del nostro giornale.

PRATURLON Teresina ed Emilio - REDWOOD CITY - Nessuna preoccupazione: abbiamo cambiato l'assegno. L'importo di 2870 lire (cinque dollari) salda le annate 1972 e 73. Vivi ringraziamenti e cordialità augurali.

PRETIS Louise - NEW YORK - Grazie per il saldo 1972 e per averci comunicato il nuovo indirizzo. Si abbia i nostri saluti cordiali e fervidi voti di bene.

PRIMUS Azaria e LORENZINI Oliviero - FILADELFIA - Siamo grati al sig. Primus per averci spedito i saldi 1972 a favore di entrambi. Ben volentieri salutiamo per lui la sorella Rosanna e famiglia Cremonini a Udine, la sorella Giuseppina a Tarcento, tutti i familiari residenti a Cleulis di Paluzza; altrettanto volentieri, per i sigg. Oliviero ed Emilia Lorenzini salutiamo i familiari residenti a Castelnuovo e a Spilimbergo. Le impiegate dell'Ente ringraziano il sig. Primus per il buon ricordo e ricambiano cordiali auguri.

PUNTIL Nat - SHARON - Grazie: a posto l'abbonamento per il 1972. La salutiamo con un cordiale *mandi* da Prato Carnico e da tutto il Friuli.

VENIER Carlo e Fernanda - COLUMBIA-STATION - Al saldo 1972 per voi ha provveduto la sezione di Domanins dell'Associazione friulana donatori di sangue. Grazie. Cordiali saluti dal paese natale.

VENIER Fortunato - CLEVELAND - Anche al saldo 1972 per lei ha provveduto la sezione di Domanins della Associazione friulana donatori di sangue. E anche a lei, con molte cordialità, saluti da Domanins.

VENIER Luisa - DETROIT - La cognata Anna e la sorella ci hanno corrisposto per lei il saldo dell'abbonamento 1972. Infiniti ringraziamenti a loro e a lei. Le sue familiari ci hanno pregato di trasmetterle i loro più cari saluti; a quelli uniamo i nostri con infiniti auguri.

ZAMBON Anthony - FILADELFIA - Ben volentieri, ringraziando per i cinque dollari a saldo del 1972 in qualità di sostenitore, salutiamo per lei Cavasso Nuovo. Rallegramenti vivissimi per le brillanti affermazioni della sua figliola Iris, cui esprimiamo infiniti auguri.

CENTRO AMERICA

GUATEMALA

PIEMONTE P. Faustino Maria - AMATITLAN - e BATTAGLIA Ernestina - GUATEMALA CITY - Ringraziamo di tutto cuore il rev. padre Piemonte per averci spedito il saldo 1972 (posta aerea, in qualità di sostenitori) a favore di tutt'e due, nonchè a favore del familiare sig. Celso Piemonte (pure sostenitore), residente a Milano. Rassicuriamo il nostro caro e fedele amico: i 15 dollari statunitensi inviatici sono sufficienti. Tanti e tanti saluti, con infiniti auguri.

SUD AMERICA

ARGENTINA

ANDREUSSI Terzo - SALTA - e CLEMENTE Mario - METAN - Rinnoviamo al sig. Andreussi il nostro ringrazimento per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci corrisposto, in occasione della sua visita, i saldi 1972, 73 e 74 per sè, nonchè i saldi 1972 e 73 per il sig. Clemente. A tutt'e due, le espressioni della nostra più viva cordialità.

PARONI Elio - MONTE GRANDE - Ci è gradito trasmetterle gli affettuosi saluti della sorella, signora Luigia, la quale ci ha versato per lei il saldo 1972. Da noi, con vivi ringraziamenti, infinite cordialità.

PECILE cav. Virginio - TRELEW - Il sig. Herman Piccoli, residente negli Stati Uniti, ci ha corrisposto il saldo 1972 a suo favore. Grazie a tutt'e due, che salutiamo con auguri di prosperità e salute.

PERES-ADAMO Fiorina - GARIN - Si abbia gli affettuosi saluti del fratello sig. Guido che ci ha versato per lei la quota d'abbonamento per il 1972. Noi, a nostra volta, ringraziando lei e il suo familiare, le esprimiamo i sensi della più viva cordialità.

PERTOLDI Silvano - SAN NICOLAS - Il saldo 1972 per lei ci è stato corrisposto dal fratello, agli affettuosi saluti del quale ci associamo cordialmente, ringraziando.

PETROSSI Antonio - BUENOS AIRES - Ringraziandola per il saldo 1972, le inviamo cordiali saluti da Tarcento, dove risiedono i suoi familiari, e da tutto il Friuli.

PIEMONTE Silvio Maria - ROSARIO - Esprimiamo anche a lei la nostra gratitudine per averci saldato il 1972. Riceva infiniti saluti ed auguri.

PIGNOLO don Luigi - BUENOS AIRES - Ci è gradito trasmetterle i cordiali saluti di mons. Riccardo Travani, parroco del duomo di Udine, che ci ha versato per lei la quota d'abbonam. 1972. Grazie; ogni bene.

PLAZZOTTA Marina - LA PLATA - Da Paluzza, la familiare signora Onorina ci ha spedito per lei vaglia d'abbonamento per il 1972. Con vivi ringraziamenti, cordialità augurali.

PODRECCA Luigi - GARIN - Il saldo 1972 per lei ci è stato spedito da San Pietro al Natisone: ha provveduto il familiare sig. Valentino, agli affettuosi saluti del quale uniamo i nostri, ringraziando.

POLO Fausto - PARANA' - e MARTINIS Gemma - GUAYMALLEN - La nipote Anna Maria, facendo gradita visita agli uffici dell'Ente, ci ha versato per voi il saldo 1972 e ci ha pregato di inviarvi, attraverso le nostre colonne, i suoi saluti e auguri più cari. Grazie a tutt'e tre; vive cordialità.

PRAVISANI Luigi - CORDOBA - Ci è gradito trasmetterle gli affettuosi saluti della sua cara mamma, che ci ha corrisposto il saldo 1972 per lei. Con vivi ringraziamenti, infiniti voti di bene.

BRASILE

CORAZZA padre Giuseppe - CAMPO GRANDE - Il dott. col. pilota Italo Pascoli, che da Roma le invia cordiali saluti (ci associamo), ha provveduto a saldare per lei l'abbonam. 1972. Grazie a tutt'e due, e fervidi voti per il suo apostolato.

URUGUAY

DEL BEN Giovanna - MONTEVIDEO - Al saldo 1972 (via aerea) ha provveduto il sig. Romano Patrizio, che con la sua gentile consorte è stato gradito ospite dei nostri uffici. Grazie vivissime; e cari saluti.

VENEZUELA

PITTINI Renato - CIUDAD BOLIVAR - Grazie: al saldo 1972 (posta aerea) ha provveduto per lei la sua cara mamma, agli affettuosi saluti della quale ci uniamo con gli auguri più fervidi di bene, prosperità e salute e con una forte stretta di mano.

Direttore responsabile
DINO MENICHINI
Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine